



# Sponsor



**Società Elettrica Sopracenerina**

Con il sostegno di  
Repubblica e Cantone Ticino  
DECS



Riviera del  
**gambarogno**  
suo maggiore

Associazione  
Gambarogno *Arte*



Banca Commerciale Lugano



BANCA DELLO STATO DEL CANTONE TICINO

## ERNST GÖHNER STIFTUNG



PROMOZIUN DA LA CULTURA  
CHANTUN GRISCHUN

www.**TICINO**.ch



Comune di Magadino

**RAIFFEISEN**  
del Gambarogno

4 culture

4 artiste

40 anni

di mostre

all'aperto

a Vira

Gambarogno

10<sup>a</sup> edizione



Mostra di scultura  
all'aperto  
Vira Gambarogno

dal 28 giugno  
al 21 settembre  
2008



Petra Weiss

---

Jaya Schürch

---

Nathalie Delhaye

---

Sibilla Caflisch

---





## Presentazione

Con la G'08 abbiamo aggiunto una perla ad una collana di manifestazioni nata ben quaranta anni fa. Da quel lontano 7 agosto 1968 molti sono stati gli artisti scultori che hanno esposto a Vira; taluni erano già noti e riconosciuti a livello nazionale e internazionale, altri si sono fatti conoscere nel tempo, ma tutti hanno ampiamente onorato il nostro piccolo nucleo con la loro presenza. Mi permetto dunque – con questa mia breve presentazione in qualità di presidente del comitato organizzatore del 40.esimo delle mostre di scultura a Vira – ringraziare coloro che allora hanno iniziato questa “avventura”: le signore Aida Trochen, Angela Roncelli e Tarsilla Tognetti e i signori Elmo Patocchi, Eros Ratti, Federico Alluisetti, Giancarlo Dellea, Willy Nussbaum e Teodoro Fois, con Edgardo Ratti in qualità di presidente.

Sottolineare questa ricorrenza ci è parso ovvio e doveroso per la storia stessa del paese di Vira e della Riviera del Gambarogno, anche se attualmente orfana del Circolo di Cultura, per un tempo attore primo delle proposte culturali nella nostra regione, il cui ultimo suo presidente è stato lo scomparso professor Roberto Gasparoli. Questa nostra scelta dunque, di proporre quattro artiste delle quattro lingue e culture nazionali, ci sembrava, e ci sembra tuttora, una scelta dovuta al paese di Vira e alla regione del Gambarogno.

Convivere nella diversità culturale e linguistica, ora più che allora, è motivo di crescita e di tolleranza. E questo modo di essere e di proporsi confrontandosi è cosa che fa già parte del quotidiano per il Gambarogno tutto, essendo l'ospite, inteso come turista, una componente molto forte ed importante per tutta la regione e la sua economia.

Proponendo quindi le quattro presenze culturali del nostro paese – con due artiste affermate e conosciute oramai anche a livello internazionale, e con due scultrici “giovani” e sicu-

ramente con le caratteristiche per potersi affermare in un prossimo futuro, e alle quali già sin d'ora faccio gli auguri – credo di poter sostenere senza ombra di dubbio che sia d'aiuto ad una maggiore e migliore condivisione nelle cose artistiche e non.

Per quanto riguarda il lato artistico e per la presentazione della mostra, oltre ai colleghi di comitato, tengo a ringraziare in particolare la “commissione artistica” che ha avuto il coraggio di accettare questa formula che vede la partecipazione di due artiste affermate affiancate da due che, per ovvie ragioni di età, non possono presentare un curriculum espositivo tanto consistente. Mi piace inoltre che, grazie anche alla sensibilità dimostrata dalla Città di Locarno che è depositaria del fondo, abbiamo potuto presentare una piccola ma significativa mostra di opere di Rosalda Gilardi Bernocco, presente alla prima edizione del 1968, artista che possiamo considerare di casa nostra.

Ringrazio anche tutte quelle persone ed enti che hanno reso possibile la G'08. In particolare il Comune di Vira e l'Ente turistico del Gambarogno che da sempre sostengono la manifestazione con apporti finanziari e con la fornitura di prestazioni. Per la mostra di quest'anno è stata poi determinante la convinta e consistente partecipazione fornita dalla SES Sopracenerina. Inoltre fa grande piacere anche aver avuto nel Cantone Ticino, tramite il suo Dipartimento dell'educazione e della cultura, il patrocinio morale e finanziario. Ma la lista di chi ha creduto in questa G'08 e che tangibilmente ha contribuito alla sua realizzazione è lunga: a tutti vada un ulteriore e sentito ringraziamento.

**Waldis Ratti**

**Presidente dell'Associazione GambarognoArte**





## Präsentation

Mit der G'08 haben wir einer Reihe von Veranstaltungen, die vor gut vierzig Jahren ihren Anfang nahm, eine neue Perle zugefügt. Seit jenem weit zurückliegenden 7. August 1968 haben viele Künstler und Bildhauer in Vira ausgestellt; einige waren schon national und international bekannt und anerkannt, andere haben sich im Laufe der Zeit einen Namen gemacht, aber alle haben unserem kleinen Dorfkern mit ihrer Präsenz grosse Ehre erwiesen. Ich erlaube mir deshalb – mit dieser kurzen Präsentation als Präsident des Organisationskomitees der 40. Ausgabe der Skulpturenausstellung in Vira – jenen zu danken, die damals dieses „Abenteuer“ begonnen haben: Aida Trochen, Angela Roncelli und Tarsilla Tognetti sowie Elmo Patocchi, Eros Ratti, Federico Alluisetti, Giancarlo Dellea, Willy Nussbaum, Teodoro Fois, und Edgardo Ratti, dem damaligen Präsidenten. Dieses Jubiläum zu unterstreichen schien uns selbstverständlich und der Geschichte des Dorfes Vira sowie der Riviera des Gambarogno angemessen, auch wenn gegenwärtig der Circolo di Cultura fehlt, der lange Zeit der Hauptmotor des kulturellen Lebens unserer Region war und als dessen letzter Präsident der verstorbene Professor Roberto Gasparoli amtierte. Unser Entscheid, vier Künstlerinnen aus den vier Sprachregionen und nationalen Kulturen der Schweiz zu präsentieren, schien und scheint uns immer noch ein Entscheid, dem wir dem Dorf Vira und der Region des Gambarogno schuldig sind. Das Zusammenleben in kultureller und sprachlicher Verschiedenheit fördert heute mehr denn je das geistige Wachstums und die Toleranz. Und diese Art, in der Auseinandersetzung mit den Anderen zu leben und Initiativen zu ergreifen, ist im ganzen Gambarogno schon Teil des Alltags, da der Gast, das heisst der Tourist, eine sehr starke und wichtige Kompo-

nente für die ganze Region und deren Wirtschaft darstellt. Wenn wir also in der diesjährigen Ausstellung die vier kulturellen Präsenzen unseres Landes vorstellen – mit zwei schon international bekannten Künstlerinnen und zwei „jungen“ Bildhauerinnen, die sicher in der nächsten Zukunft von sich reden machen werden und denen ich schon jetzt viel Erfolg wünsche, – glaube ich, ohne jeden Zweifel sagen zu können, dass das zu einem besseren und umfassenderen gegenseitigen Verständnis in der Kunst und in anderen Belangen beiträgt. Was den künstlerischen Aspekt und die Präsentation der Ausstellung betrifft, möchte ich, neben den Kollegen des Komitees, insbesondere auch der „Kunstkommission“ danken, die den Mut hatte, unsere Formel zu akzeptieren: zwei bereits bekannten Künstlerinnen zwei Bildhauerinnen zur Seite zu stellen, die natürlich aufgrund ihres jugendlichen Alters noch kein langes Ausstellungsverzeichnis vorweisen können. Ich danke auch allen Personen und Institutionen, die diese G'08 ermöglicht haben. Insbesondere der Gemeinde Vira und dem Verkehrsverein des Gambarogno, die diese Ausstellung seit jeher finanziell und mit verschiedenen anderen Leistungen unterstützen. Für die diesjährige Ausstellung war die überzeugte und grosszügige Beteiligung der SES Sopracenerina ausschlaggebend. Ganz besonders freut es mich auch, dass der Kanton Tessin durch die Beteiligung des Departements für Erziehung und Kultur unsere Veranstaltung moralisch und finanziell gefördert haben. Die Liste jener, die an die G'08 geglaubt und konkret zu ihrer Realisierung beigetragen haben, ist lang: allen gilt mein tief empfundener Dank.

**Waldis Ratti**  
Präsident des Vereins GambarognoArte

## Présentation

Avec G'08 nous avons ajouté une pièce de valeur à une collection de manifestations entamée il y a quarante ans de cela. En cette lointaine journée du 7 août 1968, de nombreux artistes sculpteurs avaient exposé à Vira; certains étaient déjà reconnus et célèbres tant en Suisse qu'à l'étranger, d'autres le sont devenus avec le temps, mais tous ont amplement honoré notre petit bourg de leur présence. Je me permets donc – par ce bref exposé en ma qualité de président du comité d'organisation du 40e anniversaire des «expositions de sculptures à Vira» – de remercier ceux et celles qui avaient, en ce moment-là, entamé cette «aventure»: Mesdames Aida Trochen, Angela Roncelli et Tarsilia Tognetti, Messieurs Elmo Patocchi, Eros Ratti, Federico Alluisetti, Giancarlo Dellea, Willy Nussbaum et Teodoro Fois, ainsi que Edgardo Ratti comme président.

Souligner cet événement nous est paru s'imposer afin de rendre justice à l'histoire même du village de Vira et de la côte de Gambarogno; soit dit en passant, celle-ci est actuellement orpheline de son Cercle culturel, qui jouait le rôle principal dans les propositions culturelles de notre région, et dont le dernier président fut le regretté professeur Roberto Gasparoli. Ce choix, donc, de proposer quatre artistes représentant les quatre langues et cultures nationales, nous paraissait, et nous paraît toujours, être un dû au village de Vira et à la région de Gambarogno.

Vivre ensemble dans la diversité culturelle et linguistique, maintenant plus que jamais, est un moteur de croissance et de tolérance. Cette façon d'être et de se proposer en s'affrontant fait déjà partie de la vie de tous les jours pour l'ensemble de la région de Gambarogno, étant donné que l'hôte, entendu comme touriste, est une composante très forte et importante pour toute la région et son économie.

Le fait de proposer les quatre présences culturelles de notre pays – dont deux artistes affirmées et connues tant en Suisse qu'à l'étranger, et deux «jeunes» sculptrices qui ont certainement les atouts pour pouvoir s'affirmer dans le proche avenir, et auxquelles je présente d'ores et déjà mes vœux – contribue, je le crois fermement, à une meilleure diffusion des choses, artistiques ou autres.

En ce qui concerne l'aspect artistique et pour la présentation de l'exposition, je tiens à remercier, outre mes confrères du comité, notamment la «commission artistique», qui a eu le courage d'accepter cette formule, à savoir la participation de deux artistes affirmées et de deux artistes qui, en raison de leur jeune âge, ne peuvent présenter un parcours d'exposition de la même envergure.

Je remercie également toutes les personnes et les organismes grâce auxquels G'08 a pu voir le jour, et tout particulièrement la commune de Vira et l'Office du tourisme de Gambarogno qui, par des contributions sur le plan financier et de services, a soutenu cette manifestation depuis ses débuts. Sans oublier la participation, convaincue et importante, de SES Sopracenerina, essentielle pour l'exposition de cette année. Je suis également très heureux d'avoir pu compter sur le soutien moral et financier du canton du Tessin, par le biais de son Département de l'éducation et de la culture. Mais la liste de celles et ceux qui ont cru en cette G'08 et qui ont contribué concrètement à sa réalisation est longue: à toutes et à tous, j'adresse encore une fois mes sincères remerciements.

**Waldis Ratti**

**Président de l'Association GambarognoArte**



## *Preschentaziun*

*Cun la G'08 avain nus agiuntà ina nova perla ad ina retscha d'occurrenzas iniziadas avant quarant'onns. Dapi quel di lontan dals 7 d'avust 1968 han numerus sculpturs artists exponì a Vira; intgins eran gia renconuschids sin plaun naziunal ed internaziunal, auters èn daventads enconuschents cun il temp, ma tuts han onurà nossa pitschna vischnanca cun lur preschientscha.*

*Jau ma lubesch damai – cun questa curta preschentaziun sco president dal comité d'organisaziun da la 40avla exposiziun da sculpturas a Vira – d'engraziar a tut quels che han inizià da quel temp questa “aventura”: Aida Trochen, Angela Roncelli e Tarsilla Tognetti, Elmo Patocchi, Eros Ratti, Federico Alluisetti, Giancarlo Dellea, Willy Nussbaum e Teodoro Fois, cun Edgardo Ratti sco president.*

*A nus hai parì evident e necessari da suttastritgar l'impurtanza da questa occurrenza per l'istorgia da la vischnanca da Vira e da la Riviera del Gambarogno, era sch'ella n'ha actualmain nagin circol da cultura. Quel è numnadain stà cun ses ultim president, prof. Roberto Gasparoli barmier, per in temp l'actur principal da las offertas culturalas en nossa regiun. Nossa decisium da preschentar quatter artistas da las quatter linguas e culturas naziunalas è ina schelta che va bain a prà cun il vitg da Vira e la regiun dal Gambarogno.*

*Viver communablamain en la diversitad culturala e linguistica promova oz pli che mai il svilup e la toleranza. E questa moda da viver e da sa confruntar in cun l'auter e da prender iniziativa è insatge che fa gia part da la vita da mintgadi da l'entir Gambarogno. Pertge ch'il giast, sco turist, è ina cumponenta essenziala per l'entira regiun e sia economia.*

*Sche nus preschenta damai en l'exposiziun da quest onn*

*quatter artistas da las quatter regiuns culturalas da noss pajais – duas artistas arrivadas ed enconuschentas era sin nivel internaziunal, e duas sculpturas “giuvas” cun il potenzial da daventar enconuschentas en il proxim futur – crai jau da pudair dir senza nagin dubi che quai contribuescha ad ina meglra chapientscha vicendaivla sin plaun artistic ed en general.*

*Per la vart artistica e la preschentaziun da l'exposiziun, vulesch jau engraziar a mes collegas dal comité, e particularmain a la “cumissium artistica” che ha gì il curaschi d'acceptar questa idea d'envidar duas artistas arrivadas ensemen cun duas artistas che na pon, per raschuns da vegliadetgna, betg preschentar in curriculum d'exposiziuns uschè vast.*

*Jau vulesch era engraziar cordialmain a tut las persunas ed interpretas che han pussibilità la G'08, surtut a la vischnanca da Vira ed a l'uffizi turistic dal Gambarogno che sustegnan gia dapi l'entschatta l'occurrenza cun contributiuns finanzialas e cun diversas prestaziuns. Per l'exposiziun da quest onn è stà decisiv il considerabel sustegn da la Societad electrica Sopracenerina. Nus avain era grond plaschair ch'il Departament d'educaziun, cultura e sport dal chantun Tessin ha surpiglià il patrunadi moral e finanziar. La glista dals donateurs da questa G'08, che han pussibilità la realisaziun da l'exposiziun, è lunga: a tuts vulesch jau admetter in ulteriur e resentì “grazia fitg”.*

**Waldis Ratti**

**President da l'Associaziun Gambarogno Arte**

## Saluto del sindaco

Rieccoci a passeggiare nel nucleo di Vira incontrando sculture. Con la curiosità, lo stupore, gli interrogativi che si provano ogni qualvolta queste forme inedite incontrano il nostro sguardo.

Possiamo ben dire che la mostra di sculture all'aperto è ormai diventata un fatto culturale a Vira, inteso come evento che si è dato una sua identità e un suo modo di porsi fra la gente. Non poteva quindi mancare quest'anno il sostegno del Municipio e del Consiglio comunale che ne hanno sempre apprezzato il valore anche come sensibilità verso la bellezza architettonica e paesaggistica del nucleo.

Al nuovo comune del Gambarogno il compito di dar continuità e magari anche più sostegno a questo evento, che, di fatto, con i suoi quarant'anni di esistenza è già un elemento significativo dell'identità regionale.

Ringrazio le persone vicine a GambarognoArte che hanno saputo rinnovare quest'appuntamento e allestire la G'08 con sensibilità ricordando e rendendo omaggio alla scultrice Rosalda Gilardi Bernocco.

A Petra Weiss, Jaya Schürch, Nathalie Delhaye, Sibilla Caflich, protagoniste della mostra di quest'anno e ambasciatrici delle nostre magnifiche aree linguistiche, auguro il più cordiale benvenuto.

**Oliviero Ratti**  
sindaco di Vira Gambarogno

## Grusswort des Bürgermeisters

*Nun ist es wieder soweit: auf unseren Spaziergängen durch den Dorfkern von Vira begegnen wir Skulpturen. Und sie erregen unsere Neugier, unser Staunen und lassen Fragen aufkommen, wie jedes Mal, wenn unser Blick auf diese immer wieder überraschenden Formen fällt. Man kann mit voller Berechtigung sagen, dass die Skulpturen-Ausstellung im Freien inzwischen zu einem festen Punkt im Kulturkalender von Vira geworden ist, zu einem Ereignis, dem es gelungen ist, sich eine Identität zu geben und sich dem Publikum auf ganz eigene Weise zu präsentieren. Die Gemeindeverwaltung und der Gemeinderat von Vira haben deshalb auch dieses Jahr ihre Unterstützung zugesagt, weil sie dieses Ereignis seit jeher schätzen, auch wegen seiner Sensibilität gegenüber der architektonischen und landschaftlichen Schönheit unseres Dorfkerns. Die neue Gemeinde Gambarogno hat die Aufgabe, diesem Ereignis, das in den 40 Jahren seines Bestehens zu einem bedeutenden Element der regionalen Identität geworden ist, Kontinuität zu verleihen und wenn möglich auch kräftigere Unterstützung zukommen zu lassen. Ich danke allen, die GambarognoArte nahe stehen und die es verstanden haben, diesem Ereignis neuen Schwung zu geben und mit grosser Sensibilität eine G'08 zu gestalten, die auch mit einer Hommage an die Bildhauerin Rosalda Gilardi Bernocco erinnert. Petra Weiss, Jaya Schürch, Nathalie Delhaye, Sibilla Caflich, die Hauptpersonen der diesjährigen Ausstellung und Botschafterinnen unserer wunderbaren Sprachregionen, seien uns ganz herzlich willkommen.*

**Oliviero Ratti**  
Bürgermeister von Vira Gambarogno



## Message du maire

Nous revoilà nous promenant dans les ruelles du centre de Vira, à la rencontre de sculptures, avec la curiosité, l'étonnement, les questions qui nous viennent à l'esprit chaque fois que ces formes inédites rencontrent notre regard. Et l'on peut dire sans mentir que l'exposition de sculptures en plein air est maintenant un fait culturel à Vira, un événement qui a trouvé son identité et sa place auprès du public.

Appréciant depuis toujours sa valeur - notamment de par sa sensibilité à la beauté du paysage et de l'architecture de ce bourg - le soutien de la commune et du conseil municipal ne pouvaient donc faire défaut cette année.

La nouvelle commune de Gambarogno a ainsi pour tâche d'assurer la continuité, voire de renforcer le soutien de cet événement qui, eu égard à ses quarante années d'existence même, est en soi un élément représentatif de l'identité de la région.

Je remercie les personnes qui sont proches de GambarognoArte, qui ont su renouveler ce rendez-vous, en rendant hommage à la sculptrice Rosalda Gilardi Bernocco.

A Petra Weiss, Jaya Schürch, Nathalie Delhaye, Sibilla Caffisch, protagonistes de l'exposition de cette année, et ambassadrices de nos superbes régions linguistiques, je souhaite la plus cordiale bienvenue.

Oliviero Ratti  
Maire de Vira Gambarogno

## Salid dal president communal

*Puspè inscuntrain nus sculpturas cun ir a spass tras il center da Vira. Nus guardain plain mirveglias e dumondas sin questas furmas preschentadas per l'emprima giada.*

*Nus pudain dir senz'auter che l'exposiziun da sculpturas sut tschiel avert è daventada in fatg cultural a Vira, in'occurrentza cun in'atgna identitad ed in'atgna moda d'entrar en contact cun la glieud. Era quest onn n'ha pia betg dastgà mancar il sustegn da la vischnanca e da la suprananza communal che han adina apprezzà l'armonia tranter l'exposiziun e la bellezza da l'architettura e da la cuntrada dal center dal vitg.*

*Igl è l'incumbensa da la nova vischnanca dal Gambarogno da dar cuntinuitad e forsa anc dapli sustegn a questa occurrentza che exista gia dapi quaranta onns e ch'è pelvaira in element impurtant da l'identitad regiunala.*

*Jau engraziels als commembers da GambarognoArte che han puspè organisà questa exposiziun e demussà gronda sensibilitad cun l'omagi a la sculptura Rosalda Gilardi Bernocco.*

*A Petra Weiss, Jaya Schürch, Nathalie Delhaye, Sibilla Caffisch, las protagonistas da l'exposiziun da quest onn ed ambassaduras da nossas grondiusas regiuns linguisticas, fatsch jau in cordial bainvegni.*

Oliviero Ratti  
President communal da Vira Gambarogno

## Le considerazioni del consigliere di Stato

Ritorna, con puntualità, la rassegna di scultura all'aperto di Vira Gambarogno, che festeggia ormai il suo 40°. Un appuntamento che permette ai visitatori di scoprire piacevolmente il linguaggio della scultura e questo bell'angolo di Verbano. A questa scoperta, se ne aggiunge quest'anno un'altra: quella delle scultrici che espongono: quattro, come le regioni linguistiche del nostro paese, più un omaggio a Rosalda Gilardi Bernocco (unica presenza femminile nella prima edizione del 1968). Una particolarità da sottolineare, per la sorte toccata nei secoli alle donne artista, e ancor più alle scultrici: dimenticate, cancellate, osteggiate.

Non che le donne non potessero ad esempio essere pittrici: lo si sapeva sin dai tempi di Plinio. I nomi delle prime, sono d'altronde continuamente citati, fin dal Rinascimento, come le progenitrici delle eroine del Cinque-Seicento. Ma le scultrici no. «In nessun luogo e tempo è possibile trovare una donna che lavorasse il marmo», sosteneva Giuliano da San Gallo, mentre Giorgio Vasari dedicò nelle sue celebri *Vite* una sola biografia a una donna scultrice, Properzia de' Rossi da Bologna. La sola ad essere da sempre citata come l'unica scultrice attiva in Europa fino all'Ottocento, dedita ad un'arte che «genera sudore e fatica corporale», per dirla con Leonardo, che doveva quindi apparire assai poco muliebre e in qualche modo trasgressiva di un ordine sociale che alle donne dedicava altri ruoli e compiti, che si volevano, almeno apparentemente, più leggiadri.

Alle donne venne infatti consentita solo una pratica essenzialmente amatoriale dell'arte, mentre quella professionale era riservata agli artisti uomini. Quando nell'Ottocento le donne cominciarono ad avere accesso alle grandi accademie di belle arti, non a caso dovettero però fare i conti con tasse di iscrizione più alte, e con curricula incompleti. Alle donne erano perciò preclusi i grandi quadri storici, doven-

dosi accontentare dei ritratti, delle nature morte, delle scene di interni, degli spazi privati. È solo con gli anni Settanta del Novecento che avviene il recupero delle donne artista, tanto che nel 1985 il *Dizionario* curato da Chris Pattey conterà 21'000 artiste europee e americane nate prima del 1900.

Se oggi possiamo ammirare le opere di cinque scultrici donne, sarà bene ricordare anche questo percorso storico, nel solco della democratizzazione degli studi, della emancipazione del ruolo della donna, in grado di accedere ad ogni tipo di formazione e di esprimersi con qualsiasi tipo di linguaggio, per affermare la propria personalità nella sua pienezza.

A questo processo anche il Ticino e la sua società, tramite l'innovazione e la diffusione in tutto il paese delle migliori istituzioni formative ha conosciuto questa trasformazione e raggiunto questi traguardi. Guardiamo pertanto con duplice interesse alla proposta culturale che questa rassegna di scultura all'aperto ci propone quest'anno, a quarant'anni dal suo esordio, che forse non a caso combacia con una data, il '68, che fu gravida di rivolgimenti e innovazioni. Solo le altezze sommitali del Ghiridone e delle altre montagne che fanno da contorno a questo lembo di Lago Maggiore sembrano anche loro guardare, immote.

**Gabriele Gendotti, consigliere di Stato  
Direttore del Dipartimento  
dell'educazione, della cultura e dello sport  
Repubblica e Cantone Ticino**



## *Ausführungen des Regierungsrats*

*Pünktlich kehrt die Skulpturenausstellung im Freien von Vira Gambarogno wieder; die inzwischen ihr 40-jähriges Bestehen feiert. Ein Ereignis, das es den Besuchern ermöglicht, auf angenehme Weise die Sprache der Bildhauerei und diese schöne Ecke des Langensees zu entdecken. Zu dieser Entdeckung gesellt sich dieses Jahr noch eine zweite, nämlich die Bildhauerinnen, die ausstellen: vier, wie die Sprachregionen unseres Landes; und dazu eine Hommage an Rosalda Gilardi Bernocco (der einzigen weiblichen Präsenz in der Ausgabe von 1968). Eine Besonderheit, die es zu unterstreichen gilt, angesichts des Schicksals, das den Künstlerinnen und noch stärker den Bildhauerinnen, während Jahrhunderten vorbehalten war: sie wurden vergessen, ausgeradiert, angefeindet. Das heisst nun nicht, dass Frauen etwa nicht Male- rinnen werden konnten: das ist seit den Zeiten des Plinius bekannt. Die Namen der ersten Malerinnen werden denn auch seit der Renaissance ständig erwähnt und gelten als Stammütter der Heldinnen des 16. und 17. Jahrhunderts. Nicht aber die Bildhauerinnen. «In keinem Ort und zu kei- ner Zeit ist es möglich, eine Frau zu finden, die Marmor be- arbeitet», meinte Giuliano da San Gallo, während Giorgio Vasari in seinen berühmten Viten eine einzige Biografie einer Bildhauerin widmete: Properzia de' Rossi aus Bologna. Nur sie wurde immer wieder zitiert als einzige in Europa tätige Bildhauerin bis zum 19. Jahrhundert, als einzige Vertre- rin einer Kunst, die «Schweiss erzeugt und körperliche Mühe bereitet», wie sich Leonardo ausdrückt. Eine Bildhauerin musste deshalb sehr wenig weiblich erscheinen und übertrat in gewissem Sinn die soziale Ordnung, die der Frau andere Rollen und Aufgaben zuteilte, die zumindest vordergründig, als leichter galten. Den Frauen gestand man lediglich zu, sich mit der Kunst als Liebhaberei zu beschäftigen, während die professionelle Auseinandersetzung damit den Männern*

*vorbehalten war. Als im 19. Jahrhundert auch Frauen be- gannen, an den grossen Kunstakademien zu studieren, mussten sie nicht zufällig hohe Einschreibegebühren ent- richten und konnten nur unvollständige Studiengänge ab- solvieren. Den Frauen waren die grossen historischen Bilder verwehrt, sie mussten sich mit Bildnissen, Stillleben, Interieurs und privaten Räumen begnügen. Erst seit den Siebzigerjah- ren des 20. Jahrhunderts setzen sich Frauen als Künstlerin- nen durch, so dass das Kunstwörterbuch von Chris Pattey 1985 21'000 europäische und amerikanische Künstlerinnen aufführt, die vor 1900 geboren wurden. Wenn wir heute die Werke von fünf Bildhauerinnen bewundern können, sei auch an diese historische Entwicklung erinnert, die zu einer Demokratisierung der Studien führte, zur Emanzipation der Rolle der Frau, die nun zu jeder Art von Ausbildung Zugang hat und sich mithilfe jeder Sprache ausdrücken kann, um ihre Persönlichkeit voll und ganz zur Entfaltung zu bringen. Diesen Prozess haben auch das Tessin und seine Gesellschaft durchgemacht. Dank der Tatsache, dass sich die besten Aus- bildungstätten erneuert und im ganzen Kanton verbreitet haben, kam es zu dieser Umwandlung und konnten die ge- steckten Ziele erreicht werden. Wir betrachten deshalb das kulturelle Angebot, das uns die diesjährige Skulpturenaus- stellung bietet, mit doppeltem Interesse. Vierzig Jahre sind seit der ersten Ausgabe vergangen, die, vielleicht nicht zufällig 1968 stattfand, dem Jahr, das so viele Umwälzungen und Erneuerungen mit sich brachte. Nur die Gipfel des Gbiridone und der anderen Berge, welche die Kulisse zu dieser Ecke des Langensees bilden, scheinen unbeweglich zuzuschauen.*

**Gabriele Gendotti, Regierungsrat  
Vorsteher des Departements für Erziehung, Kultur und Sport  
Republik und Kanton Tessin**

## Les considérations du conseiller

Fidèle à son rendez-vous, l'exposition de sculptures en plein air de Vira Gambarogno, qui fête cette année son quarantième anniversaire, permet aux visiteurs de découvrir agréablement le langage de la sculpture et, par la même occasion, ce beau coin du Verbano.

A cette découverte s'ajoute, cette année, celle des sculptrices qui exposent. Elles sont au nombre de quatre, comme les régions linguistiques de notre pays; de plus, hommage est rendu à Rosalda Gilardi Bernocco, qui fut la seule présence féminine lors de la première exposition en 1968.

C'est un détail qu'il convient de mettre en valeur en raison du destin qu'on connaît, au fil des siècles, les femmes artistes, à plus forte raison les sculptrices: oubliées, effacées, bâillonnées.

Les femmes pouvaient certes s'essayer à la peinture, cela se savait déjà du temps de Pline. Les premières femmes peintres sont par ailleurs fréquemment citées comme les ancêtres des héroïnes du XVI<sup>e</sup>-XVII<sup>e</sup> siècle. Mais tel ne fut pas le cas des sculptrices. «Nulle part et jamais on n'a vu qu'une femme travaillât le marbre», affirmait Giuliano da San Gallo, alors que Giorgio Vasari consacra, dans ses célèbres *Vite*, une seule et unique biographie à une femme sculptrice, Properzia de' Rossi de Bologne. Elle fut la seule à être citée, depuis toujours, comme l'unique sculptrice active en Europe jusqu'au XIX<sup>e</sup> siècle, dédiée à un art qui, comme disait Léonard, «cause fatigue et transpiration à celui qui la réalise», et dont l'apparence devait être peu féminine et, d'une certaine manière, transgressive d'un ordre social qui réservait aux femmes d'autres rôles et des tâches plus délicates, en apparence du moins.

Les femmes n'avaient droit de pratiquer l'art qu'en dilettante, et seuls les hommes pouvaient en faire leur profession.

Ce n'est pas un hasard si, lorsque au XIX<sup>e</sup> siècle les femmes

commencèrent à avoir accès aux grandes académies artistiques, elles durent affronter des taxes d'inscription plus élevées et des curriculums incomplets.

Les femmes ne pouvaient donc pas aborder les grandes fresques historiques, et devaient donc se contenter de peindre des portraits, des natures mortes, des scènes d'intérieur, des espaces privés.

Il a fallu attendre les années 1970 pour voir les femmes artistes arriver en masse, si bien qu'en 1985 le *Dictionnaire* édité sous la direction de Chris Pattey recensera 21'000 femmes artistes européennes et américaines nées avant 1900.

Si aujourd'hui nous pouvons admirer les œuvres de cinq femmes sculptrices, il est bon de rappeler aussi ce parcours historique, dans le sillage de la démocratisation des études, de l'émancipation du rôle de la femme, en mesure d'accéder à tous les genres de formation et de s'exprimer dans tous les langages, pour affirmer pleinement sa personnalité.

De même, le Tessin et sa société, grâce à l'innovation et à la diffusion dans l'ensemble du pays des meilleures institutions de formation, a connu cette transformation et a atteint ces objectifs.

C'est donc avec un intérêt redoublé que nous porterons notre regard sur cette exposition de sculpture en plein air, quarante ans après sa création, en 1968, l'année, justement, de tous les bouleversements.

Seules les hauteurs du Ghiridone et des autres montagnes qui entourent ce pan du lac Majeur semblent, immobiles, regarder de loin.

**Gabriele Gendotti, conseiller d'État**  
**Directeur du Département de l'éducation,**  
**de la culture et du sport**  
**République et Canton du Tessin**





## *Las ponderaziuns dal cusseglier guvernativ*

*L'exposiziun da sculpturas sut tschiel avert a Vira Gambarogno ha lieu quest onn gia per la 40avla giada. In'occurrentza che permetta als visitaders da scuvrir a moda plaschaviola il linguatg da la sculputura ed il bel vitg da Verbano. Ma quest onn datti anc in auter motiv per visitar l'exposiziun: las artistas che mussan lur ovras - quatter dunnas che represchentan las quatter regiuns linguisticas da noss pajais - ed en pli in omagi a Rosalda Gilardi Bernocco (la suletta dunna preschenta a l'emprima exposiziun dal 1968). Quai è ina particularitad ch'ins sto suttastritgar en vista al destin che las artistas han subì durant tschientaners, ed anc pli fitg en vista al destin da las artistas deditgadas a la sculputura: embliadas, supprimidas, cumbattidas.*

*Betg che las dunnas na pudevan per exempel betg esser picturas: quai san ins gia dapi il temp da Plinius. Ils nums da las protagonistas da l'entschatta fin la Rena-schientscha vegnan citads cuntinuadamain sco las precursuras da las eroxas dal 16avel e 17avel tschientaner. Dentant betg pled da las dunnas che faschevan sculputuras. «Nagliur e mai n'èsi pussaivel da chattar ina dunna che lavura cun marmeb», scheva Giuliano da Son Gallo, entant che Giorgio Vasari ha deditgà en sias renumadas Vite ina suletta biografia ad in'artista da sculputura, Pro-perzia de' Rossi da Bologna. Ella vegniva adina citada sco l'unica sculputura activa en l'Europa fin il 19avel tschientaner, ina dunna deditgada ad in art che «chascbuna suaditsch e stanclada», per prender ils plets da Leonardo, che dueva pia parair pauc feminina e che pudeva surmuntar in urden social che preveseva autras rollas ed incumbensas per las dunnas che stuevan correspunder a l'ideal da la grazia e da l'eleganza.*

*La dunna ha stuì sa cuntentar cun la rolla da l'amatura*

*da l'art, entant che l'act creativ è stà la domena dals umens. Cura che las dunnas han survegnì durant il 19avel tschientaner la pussaivladad da frequentar las grondas academias dals bels arts, èn ellas vegnidas confruntadas cun taxas d'inscripziun pli autas e purschidas da scolaziun incumplettas. Las dunnas n'han perquai betg gî access als gronds maletgs istorics ed han stuì sa cuntentar cun purtrets, natiras mortas, scenas da l'interior, spazis privats. Pir ils onns settanta dal 20avel tschientaner vegn rescuverta la dunna sco artista, tant pli ch'ìl dicziunari publitgà da Chris Pattey cumpiglia il 1985 21'000 artistas europeicas ed americanas naschidas avant il 1900.*

*Sche nus pudain admirar oz las ovras da tschintg artistas da sculputura, èsi impurtant da tegnair endament quest svilup istoric cun la democratisaziun da la scolaziun e l'emancipaziun che ha dà a las dunnas la pussaivladad d'acceder a mintga tip da furmaziun e d'exprimer lur atgna persunalitad cun mintga gener da linguatg.*

*Era il chantun Tessin e sia societad han vivì quest svilup e cuntanschì questas finamiras grazia a l'innovaziun ed a las meglras instituziuns da furmaziun en l'entir pajais. Lain guardar pia cun dubel interess tge che l'exposiziun da sculpturas sut tschiel avert ans porscha quest onn, quaranta onns suenter l'emprima preschentaziun che n'ha forse betg gî lieu per casualitad il 1968, in onn plain midadas ed innovaziuns. Mo ils pizs dal Gbiridone e da tschellas muntognas enturn quest chantun dal Lago Maggiore na paran betg anc dad esser en moviment.*

**Gabriele Gendotti, cusseglier guvernativ  
Schef dal Departament d'educaziun,  
cultura e sport dal chantun Tessin**





1968-2008 quarant'anni dopo

Uno sguardo  
su 40 anni  
di scultura  
a Vira Gambarogno

## 1968-2008 quarant'anni dopo

Non è tanto il tempo trascorso – anche se sono pur sempre 40 anni, il che non è poco – quanto il messaggio che in quel tormentato '68 fu lanciato ai posteri, a noi, affinché lo recepissimo nel modo più consono al particolare clima di allora: dalla contestazione, alle sommosse, alle insurrezioni del tipo anarchico inteso nel giusto significato del termine. E debbo dire, con malcelato orgoglio, che questo messaggio, nella misura in cui si sono susseguite le altre mostre di scultura fino ad oggi, è stato ampiamente capito e recepito. Non solo dagli addetti, ma pure dai cittadini di Vira che hanno sentito e sentono tuttora essere questa manifestazione, la “loro” manifestazione, come anche dai numerosi visitatori che hanno fruito di queste opportunità offerte loro dagli addetti all'organizzazione e dagli artisti medesimi, che anno dopo anno hanno lavorato per l'arte e la cultura del nostro paese.

E, sia ben chiaro, la mostra del 1968 non è stata concepita, come potrebbe erroneamente far pensare, in un modo molto comodo di seguire semplicemente le reazioni culturali di allora. Al contrario è nata quale partecipazione attiva alla rivoluzione culturale in atto in tutta Europa per cui, se il risultato sul piano estetico è stato quello di andare al di là degli usuali schemi artistici allora imperanti, dal lato culturale ha avuto senza ombra di dubbio il grande merito di lasciare un segno, con un forte significato di rinnovamento, anche sul piano della provocazione. E la gente ha capito e reagito in modo intelligente, senza reazioni negative che si sarebbero potuto anche aspettare. Questo fu un grandissimo risultato che ripagò la voglia di cambiamento senza la quale, supportata dal forte stimolo di allora, ben difficilmente saremmo arrivati a festeggiare i 40 anni delle Mostre del Gambarogno.

Quale miglior esempio dunque per le future generazioni

che si accingono a continuare questo non facile cammino in un campo che diventa, occorre dirlo, sempre più difficile. Non già per mancanza di argomenti e di idee, bensì per la preoccupante carenza ai livelli più alti delle istituzioni culturali federali e cantonali, le quali si preoccupano molto di più dei fuochi d'artificio o di altri avvenimenti di scarso spessore culturale ed artistico, con la conseguenza, per gli operatori seri impegnati sul terreno, di una sempre più marcata assenza di mezzi finanziari, assolutamente necessari per continuare ad offrire i preziosi ed indispensabili messaggi culturali alla nostra gente. Ciononostante è assolutamente doveroso ringraziare tutti coloro che hanno sacrificato e sacrificano tutt'ora molto del loro tempo prezioso per portare avanti con tenacia e costanza questo discorso culturale e artistico non solo a Vira, palcoscenico inimitabile per questo genere di manifestazioni, ma anche per veicolare questo messaggio al di là dei confini cantonali e nazionali, favoriti certamente dalla presenza dei più noti artisti contemporanei svizzeri e stranieri.

Auguro pertanto agli attuali valorosi realizzatori del 40.esimo dell'evento gambarognese di arrivare più agevolmente, spero ancora in mia compagnia, al 50.esimo.

**Il presidente di allora**

**E. R.**



1968-2008

## Vierzig Jahre danach

*Es geht hier nicht in erster Linie um die vergangene Zeit – auch wenn es immerhin vierzig Jahre sind, und das ist nicht wenig – sondern um die Botschaft, die in jenem sturmbelegten 1968 an die Nachwelt, das heisst an uns, erging. Man erwartete, dass wir darauf reagierten, und zwar in grösstmöglichem Einklang mit dem damaligen Klima, das geprägt war von Protest, Aufruhr und Tumulten von Anarchisten, die sich an der richtigen Bedeutung dieser Bewegung inspirierten. Und ich kann mit kaum verhülltem Stolz sagen, dass diese Botschaft im Laufe der Jahre auch in den folgenden Skulptur-Ausstellungen bis heute in ihrer ganzen Bedeutung verstanden und aufgenommen worden ist. Nicht nur von den Fachleuten, sondern auch von der Bevölkerung Viras, die seit jeher gespürt hat, dass diese Ausstellung “ihre” Veranstaltung ist; verstanden haben die Botschaft auch die zahlreichen Besucher, die dieses kulturelle Angebot immer wieder nutzen, das ihnen die Organisatoren der Ausstellung und die Künstler bieten, die sich Jahr um Jahr für Kunst und Kultur im Gambarogno einsetzen. Es sei auch ganz klar gesagt, dass die Ausstellung von 1968 nicht einfach auf bequeme Weise den kulturellen Reaktionen von damals folgte, wie man fälschlicherweise annehmen könnte. Im Gegenteil, sie beteiligte sich aktiv an der kulturellen Revolution, die ganz Europa erfasste. Deshalb ging sie auf der ästhetischen Ebene über die damals vorherrschenden, landläufigen künstlerischen Schemen hinaus und hatte kulturell ohne jeden Zweifel das grosse Verdienst, ein bleibendes Zeichen zu setzen, mit einem starken Akzent auf der Erneuerung, auch im Sinne einer Provokation. Und die Menschen verstanden und reagierten auf intelligente Weise, nicht negativ, wie man auch hätte erwarten können. Das war ein gewaltiges*

*Ergebnis und es entschädigte uns für den Willen zur Veränderung, ohne den und die starke Motivation von damals wir heute kaum vierzig Jahre Ausstellungen im Gambarogno feiern könnten. Welch besseres Beispiel also für die kommenden Generationen, die bereit sind, diesen nicht leichten Weg fortzusetzen, auch in einem Umfeld, das immer schwieriger wird. Und zwar nicht, weil es an Themen und Ideen fehlt, sondern weil die kulturellen Institutionen des Bundes und des Kantons auf höchster Ebene zu wünschen übrig lassen: man setzt die Mittel dort lieber für Feuerwerke und andere Events ein, die wenig kulturelle und künstlerische Dichte haben. Den ernsthaften Kulturschaffenden, die vor Ort arbeiten, fehlen folglich immer mehr die finanziellen Mittel, die absolut notwendig sind, um auch in Zukunft unseren Menschen wertvolle und unverzichtbare kulturelle Botschaften zu vermitteln. Gerade deshalb gebührt all jenen unser uneingeschränkter Dank, die viel wertvolle Zeit geopfert haben und noch immer opfern, um diesen kulturellen und künstlerischen Diskurs hartnäckig und beharrlich weiterzuführen. Sie tun es nicht nur für Vira, das den unvergleichlichen Rahmen für diese Art von Veranstaltungen bildet, sondern tragen ihre Botschaft auch über die kantonalen und nationalen Grenzen hinaus, wozu sicher die Präsenz der bekanntesten zeitgenössischen Künstler aus der Schweiz und dem Ausland beiträgt. Ich wünsche deshalb den hervorragenden Organisatoren der 40. Skulpturenausstellung im Gambarogno, in Zukunft leichteres Spiel zu haben und so das Fünfzigjahr-Jubiläum zu erreichen, das ich hoffentlich noch erleben darf.*

**Der damalige Präsident**

**E. R.**

## 1968-2008 quarante ans plus tard

Le nombre des années qui se sont écoulées – quarante, ce qui n'est pas peu – n'est pas aussi significatif que le message qui fut lancé à la postérité, en 1968, cette année tourmentée, qui fut lancé à nous, pour que nous puissions le recevoir de la façon la plus conforme au climat particulier qui régnait en ce temps-là: de la contestation aux émeutes, en passant par les insurrections anarchiques au sens étroit du terme. Et je dois dire, avec un orgueil mal dissimulé, que ce message, dans la mesure où les autres expositions de sculpture se sont succédé jusqu'à aujourd'hui, a été reçu et compris. Non seulement par les spécialistes, mais aussi par les citoyens de Vira qui ont perçu et perçoivent toujours cette manifestation comme «leur» manifestation; de même, par les nombreux visiteurs qui ont bénéficié de ces occasions offertes par les organisateurs et par les artistes eux-mêmes, qui au fil des années ont oeuvré pour l'art et la culture de notre pays. Et, précisons-le, l'exposition de 1968 n'a pas été conçue, comme on pourrait le croire, en suivant, très commodément et simplement, les réactions culturelles d'alors. Au contraire, elle est née comme participation active à la révolution culturelle en cours dans toute l'Europe pour laquelle, si le résultat en matière d'esthétique a été de voir au-delà des cadres artistiques dominants en ce temps-là, elle sut fort heureusement laisser sa trace culturelle, avec une importante impulsion au renouvellement, sur le ton de la provocation entre autres. Et les gens ont compris et réagi intelligemment, sans donner les réponses négatives auxquelles l'on aurait pu également s'attendre. Ce fut un résultat immense qui a assouvi le désir de changement, soutenu par la forte impulsion d'alors, sans lequel nous ne serions probablement pas arrivés à fêter le 40e anniversaire des Expositions de Gambarogno.

Quel meilleur exemple donc pour les générations futures qui s'appêtent à continuer sur ce parcours qui est loin d'être facile, dans un domaine qui devient, il faut bien le dire, de plus en plus complexe. A la source de cette difficulté nous ne trouverons certes pas le tarissement de thèmes et d'idées, mais bien la carence inquiétante perceptible aux niveaux plus élevés des institutions culturelles fédérales et cantonales, qui se préoccupent beaucoup plus de feux d'artifice ou d'autres événements dont l'épaisseur artistique laisse à désirer; avec comme conséquence des hommes et femmes de terrain qui s'engagent avec sérieux qui souffrent d'un manque de plus en plus important de moyens financiers nécessaires pour continuer à offrir les précieux et indispensables messages culturels à nos concitoyens. Bien qu'il soit tout à fait juste remercier tous ceux et celles qui ont sacrifié – et continuent de le faire – une part importante de leur temps précieux pour défendre avec ténacité et constance ce thème culturel et artistique à Vira, qui offre un décor unique pour ce type d'événement, mais aussi pour transmettre ce message au-delà des frontières cantonales et nationales, à la faveur de la présence des plus célèbres artistes contemporains suisses et étrangers.

Je souhaite donc aux actuels et valeureux réalisateurs du 40e anniversaire de cet événement d'arriver avec davantage d'aisance, et j'espère toujours en ma compagnie, au 50e anniversaire.

### **Le président d'alors**

E. R.



1968-2008

## *quaranta onns suenter*

*Qua na vai betg en emprima lingua per il passà – era sch'igl èn tuttina gia passads quaranta onns, e quai n'è era betg pauc – ma i va per il messadi lantschà durant ils scumbigls da l'onn 1968. Quel messadi avessan nus, che vegnin suenter, stuì recepìr tuts en accordanza a l'atmosfera speziala da quel temp: l'atmosfera dals protests, dals tumults e da las revoltas dad anarchists cun la persuasiun ch'els sajan sin la dretga via. Ed jau stoss dir, cun luschezza malzuppada, che quest messadi è vegnì chapì e prendì si bain en il rom da las exposiziuns da sculpturas ch'han gi lieu fin al di d'oz: betg mo dals spezialists, ma era dals burgais da Vira che han considerà e considereschan anc adina questa occurrenza sco "lur" occurrenza. Ma era numerus visitaders han chapì il messadi da questas exposiziuns offridas dals organisaturs e dals artists sez, ils quals èn s'engaschads onn per onn per l'art e la cultura a Gambarogno.*

*L'exposiziun dal 1968 n'è betg vegnida concepida, sco ch'ins pudess forsa pensar, en ina maniera tradiziunala seguind simplamain las reacziuns culturalas da quel temp. Il cuntrari, ella è sa participada activamain a la revoluziun culturala che ha prendì possess da l'entira Europa. Perquai ha ella mussà en il champ estetic ch'ins po senza problems superar ils schemas artistics duvrads da quel temp. En il champ da la cultura ha la revoluziun culturala laschà enavos fastizs d'ina renovaziun intensiva, era en direcziun dad ina provocaziun. E la glied ha chapì e reagì a moda intelligente, senza reacziuns negativas, quai che na sa chapescha in summa betg da sasez. Quai è stà in grondius resultat, sustegnì dal ferm stimul da vulair midar insatge, senza il qual nus na fissan ussa betg qua e festegiassan il 40avel anniversari da las exposiziuns da Gambarogno.*

*Nua datti pia in meglier exempel per las generaziuns futuras ch'èn londervi da cuntinuar questa via en in rom che – jau stoss suttastritgar quai – daventa adina pli difficil? La via n'è betg crappusa or da mancanza da temas ed ideas, ma pervi da la stgarsezza finanziala alarmananta dad instituziuns culturalas sin nivels pli auts, vul dir federalas e chantunalas. Quellas s'occupan bler pli gugent da fieus artificizials e dad autras occurrenzas senza bler cuntegn cultural ed artistic, cun la consequenza ch'ils organisaturs fidads ora en las regiuns survegnan adina pli paucs meds finansials, che fissan absolutamain necessaris per cuntinuar ad offerir ils messadis culturals prezius ed indispensabels a nossa glied. Gist per quai èsi absolutamain necessari d'engraziar commensuradamain a tut quels che han sacrificgà e sacrificgeschan adina puspè bler da lur temp prezius per purtar vinavant cun ina stinanza sauna e constanta quest discurs cultural ed artistic betg mo per Vira, ina tribuna incumparabla per quest gener d'occurrenza, ma era per transportar quest messadi sur ils cunfins chantunals e naziunals ora. Quai capita era grazia a la preschientscha dals artists contemporans ils pli enconuschents da la Svizra e dad auters pajais.*

*Perquai giavisch jau als organisaturs brigliants da la 40avla occurrenza gambarognaisa da cuntinuar la via ed arrivar cun levezza al 50avel anniversari, jau sper anc en mia cumpagnia.*

**Il president da lezzas uras**

**E. R.**

# Mostra di scultura all'aperto di Vira Gambarogno

Gli artisti presenti a tutte le edizioni delle mostre

## 1968 Il Premio nazionale di scultura all'aperto

Hans Aeschbacher  
Zurigo

Paolo Bellini  
Rancate

Raffael Benazzi  
Rapperswil

Ueli Berger  
Berna

Robert Bögli  
Basilea

Gianfranco Camesi  
Menzonio/Ginevra

Milo Cleis  
Ligornetto

Herbert Distel  
Berna

Anton Egloff  
Lucerna

Michel Engel  
Parigi

Jakob Engler  
Basilea

Giovanni Genucchi  
Bruxelles/Blenio

Rosalda Gilardi Bernocco  
Savona/Locarno

Jean Albert Hutter  
Soletta

André Jaquet  
Lucerna

Hans Josephsohn  
Zurigo

Odeon Koch  
Zurigo

Robert Lienhard  
Winterthur

Bernhard Luginbühl  
Berna

Silvio Mattioli  
Zurigo

Peter Meister  
Zurigo

Kurt Laurenz Metzler  
San Gallo/Tremona

Josef Maria Odermatt  
Stans

Flavio Paolucci  
Biasca

Manfredo Patocchi  
Breganzona

Fred Perin  
Neuchâtel

Jacob Probst  
Basilea

André Ramseyer  
Neuchâtel

Erwin Rehmann  
Laufenburg

Albert Rouiller  
Ginevra

Pierino Selmoni  
Bellinzona

Paul Suter  
Basilea

Peter Travaglini  
Büren a.A./Vira

Max Weiss  
Emmenbrücke/Tremona

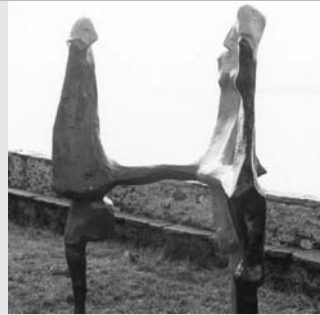
Oscar Wiggli  
Soletta



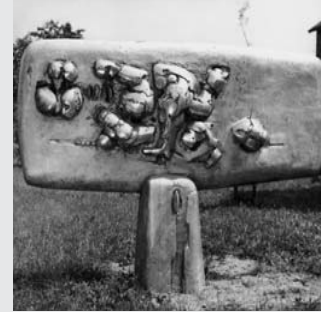




*Bernhard  
Luginbübl*



*Kurt Laurenz  
Metzler*



*Albert  
Rouiller*



*Giovanni  
Genucchi*



*Karl  
Bucher*



*Remo  
Rossi*

## 1976 La conferma del concetto delle mostre

Jürg Altherr  
Männendorf

Emile Angeloz  
Corminboeuf

Paolo Bellini  
Rancate

Ueli Berger  
Berna

Heinz Brand  
Berna

F. Reinhard Brüderlin  
Verscio

Carl Bucher  
Zurigo

Ernst Buchwalder  
Lucerna

Serge Candolfi  
Ginevra

Josef Carisch  
Langnau

Piergiorgio Ceresa  
Bidogno

Milo Cleis  
Ligornetto

Carlo Cotti  
Lugano

Herbert Distel  
Berna

Franz Eggenschwiler  
Eriswil

Anton Egloff  
Lucerna

Aldo Ferrario  
Carona

Carlo Flückiger  
Baar

Annemie Fontana  
Zumikon

Gunter Frentzel  
Rüttenen

Daniel Galley  
Losanna

Giovanni Genucchi  
Castro

Aldo Gherbezza  
Studen

André Gigon  
Pully

John Grüninger  
Zurigo

Peter Hächler  
Lenzburg

Wolfgang Häckel  
Männendorf

Walter Haldemann  
Kappel a.A.

Adelheid Hanselmann-Erne  
Olten

Urs Hanselmann  
Olten

Armin Heusser  
Soletta

Heidi Honegger  
Konolfingen

Roland Hotz  
Zurigo

Hans-Rudolf Huber  
Ginevra

Theodor Huser  
Riniken

Schang Hutter  
Küttigkofen

Karl Imfeld  
Lungern

Beatrice Jaberg  
Vira/Parigi

Robert Jenny  
Zurigo

Walter Kaufmann  
Basilea

Beat Kohlbrenner  
Sünikon

Peter Kunz  
Bienne

Marcel Leuba  
Argovia

Robert Lienhard  
Winterthur





*Paul  
Wiedmer*



*Robert  
Jenny*



*Pierino  
Selmoni*

Armando Losa  
Locarno

Marco Pellegrini  
Pully

Dieter Seibt  
Courtelary

Jürg Tschannen  
Morat

Bernhard Luginbühl  
Mötschwil

Yvan Pestalozzi  
Binz

Pierino Selmoni  
Mendrisio

Hannah Villiger  
Cham/Roma

Luca Marcionelli  
Bellinzona

Kaspar Pfenninger  
Wädenswil

Albert Siegenthaler  
Leibstadt

Willy Weber  
Berna

Jouri Messen-Jaschin  
Zollikofen

Markus Raetz  
Carona

Kurt Sigrist  
Sarnen

Max Weiss  
Tremona

Kurt Laurenz Metzler  
Tremona

Vaclav Pozarek  
Berna

Roman Signer  
San Gallo

Federico Werthmann  
San Nazzaro

Erich Michel  
Olten

Edgardo Ratti  
Vira

Bernhard Tagwerker  
San Gallo

Gillian-Louise White  
Leibstadt

Wilfried Moser  
Zurigo

Giorgio Regolini  
Sementina

Josef Staub  
Dietikon

Paul Wiedmer  
Burgdorf

Emil Müller  
Zurigo

Gianfranco Rossi  
Lugano

Paul Suter  
Basilea

Willy Wimpfheimer  
Zurigo

Willy B. Nussbaum  
S. Nazzaro

Remo Rossi  
Locarno

Otto Teucher  
Zurigo

Arnold Zürcher  
Forch

Josef M. Odermatt  
Stans

Albert Rouiller  
Soral

Manuel Torres  
Petit-Lancy

Flavio Paolucci  
Bellinzona

Lorenzo Salvadori  
Locarno

Piero Travaglini  
Büren a.A.



Selim  
Abdullah



Paolo  
Bellini



Max  
Weiss

## 1982 Orizzonti allargati

Selim Abdullah  
Genestrerio

Nena Airoidi-Ciuti  
Agra

Jürg Altherr  
Zurigo

Emil Angeloz  
Corminboeuf

Angi  
Porrentruy

Ursula Baur  
Zurigo

Paolo Bellini  
Rancate

Ueli Berger  
Ersingen

Christian Bertogg  
Guterschausen

Luca Bianchetti  
Locarno

Lorenzo Biana  
Locarno

Rudolf Blätter  
Lucerna

François Bonnot  
Ginevra

Not Bott  
Poschiavo

Kurt Bruckner  
Sciaffusa

Reinhard Brüderlin  
Verscio

Friedrich Brutsch  
Parigi

Walter Burger  
Berg

David Bürkler  
San Gallo

Toni Calzaferri  
Kirchberg

Gianfredo Camesi  
Menzonio/Ginevra

Piergiorgio Ceres  
Corticiasca

Daniele Cleis  
Cureglia

Milo Cleis  
Ligornetto

Battista De-Lorenzi  
Tesserete

Jean Pierre Devaud  
Cortailod

Franz Eggenschwiler  
Eriswil

Anton Egloff-Felber  
Lucerna

Jakob Engler  
Therwil

Peter Federer  
Widnau

Aldo Ferrario  
Carona

Paul Flury  
Parigi

Dominique Fontana  
Cartigny

Gunter Frentzel  
Rüttenen

Dominique Froidevaux  
Chevenez

Daniel Galley  
Assens

Daniel Gämperle  
Oberwil

Carlotta Germann-Jahn  
Forch

André Gigon  
Pully

Rosalda Gilardi Bernocco  
Locarno

John Grüniger  
Zurigo

Peter Hächler  
Lenzburg

Walter Haldemann  
Mellingen

Urs Hanselmann  
Olten





*Bernhard  
Luginbühl*



*Piero  
Travaglini*



*Beat  
Kohlbrenner*

Adelheid Hanselmann-Erne  
Zurigo

Beatrice Jaberg  
Magadino

Marcel Leuba  
Isliberg

Luca Marcionelli  
Bellinzona

Ruedi Härdi  
Büttenhardt

Werner Ignaz Jans  
Riet

Michele Licheri  
Sardegna

Piero Maspoli  
Zurigo

Jürg Häusler  
Basilea

Georges Jaquier  
Chavornay

Robert Lienhard  
Winterthur

Paul-Louis Meier  
Kriens

Ernst Hebeisen  
Wallisellen

Ernst Jordi  
Zollikofen

Heidi Locher-Honegger  
Konolfingen

Kurt Laurenz Metzler  
Tremona/Zurigo

Esther Hess  
Parigi

Walter Kaufmann  
Basilea

Lodewijk  
Amsterdam/Pregassona

Renate Michel  
Brusino Arsizio

Valery Heussler  
Elfingen

Max Kilchberg  
Tremona

Armando Losa  
Minusio

Roger Monney  
Salavaux

Jörg Hicklin  
Schönenbuch

Beat Kohlbrenner  
Sünikon

Roland Lüchinger  
Altstätten

René Moser  
Sciaffusa

Roland Hotz  
Ateinmaur

Christian Kronenberg  
Bienne

Rolf Luethi  
Adligenswil

Emil Müller  
Zurigo

Theodor Huser  
Wettingen

René Kung  
Schönenbuch

Bernhard Luginbühl  
Mötschwil

Rolf Naghel  
Kilchberg

Shang Hutter  
Küttigkofen

Peter Kunz  
Bargen

Stefan Lüthi  
Ronco s.Ascona

Bubi Nussbaum  
San Nazzaro

Karl Imfeld  
Lungern

Erica Leuba  
Isliberg

Claude Magin  
Châtel St. Denis

Josef Odermatt  
Stans



Milo  
Cleis



Piero  
Maspoli



Aldo  
Ferrario

## 1982 Orizzonti allargati

Georges Peter  
Vernate

Kuno Seethaler  
Berna

Paul Suter  
Basilea

Louise White Gillian  
Leibstadt

Vaclav Pozarek  
Ostermündingen

Pierino Selmoni  
Mendrisio

Claudio Tettamanti  
e Francesca Snider

Willy Wimpfheimer  
Kilchberg

Henri Presset  
Chêne-Bourg

Paolo Selmoni  
Mendrisio

Renato Tagli  
Vira/Zurigo

Kurt Wolf  
San Gallo

André Raboud  
Monthey

Paul Sieber  
Zurigo

Ernst Thoma  
Mühlehorn

Monique Wuarin  
Jussy

Edgardo Ratti  
Vira Gambarogno

Albert Siegenthaler  
Liebstadt

Manuel Torres  
Croix de Rozon

Heiner Richner  
Rohr

Kurt Sigrist  
Sarnen

Peter Trachsel  
Zurigo

Albert Rouiller  
Soral

Roman Singer  
San Gallo

Piero Travaglini  
Vira Gambarogno

Lorenzo Salvadori  
Locarno

Nando Snozzi  
Bellinzona

Giorgio Veralli  
Delémont

Thomas Schaub  
Kappel

Josef Staub  
Dietikon

Onelio Vignando  
Parigi

Ruedi Schill  
Lucerna

Norbert Stocker  
Svitto

Reto Weber  
Berna

Klara Schilliger  
Lucerna

Ludwig Stocker  
Basilea

Federico Werthmann  
S.Nazzaro/Düsseldorf



*Akiko  
Sato*



*André  
Raboud*



*Paolo  
Selmoni*

## 1990 Inno alla pietra

Paul Agustoni  
Lucerna

Hans Bach  
Zurigo

Raffael Benazzi  
Rapperswil

Veronica Branca Masa  
Gambarogno

Gianfredo Camesi  
Menzonio/Parigi

Fernanda Cariboni  
Castione

Milo Cleis  
Ligornetto

Michele Cordasco  
Basilea

Gaspard Delachaux  
Losanna

Jakob Engler  
Therwil

Cesare Ferronato  
Mesolcina

Ulrich Gerber  
Berna

Marianne Grunder  
Berna

John Grüniger  
Kriens

Gottfried Honegger  
Zurigo

Thomas Hostettler  
Berna

Roland Hotz  
Illnau

Karl Imfeld  
Lungern

Wernwe Ignaz Jans  
Zurigo

Beat Kohlbrenner  
Zurigo

René Kung  
Allschwil

Umberto Maggioni  
Losanna

Carlo Manini  
Intra Pallanza

Luca Marcionelli  
Bellinzona

Piero Maspoli  
Zurigo

Beat Mazzotti  
Aarau

Boris Mlosch-Crettaz  
Parigi/Lenzburg

Fred Perrin  
Neuchâtel

André Raboud  
Strasburgo/Vallese

Titta Ratti  
Milano/ Ticino

Albert Rouiller  
Ginevra

Jean-Louis Ruffieux  
Friburgo

Giancarlo Sangregorio  
Milano

Akiko Sato  
Tokyo

Martin Schmitz  
Berna

Paolo Selmoni  
Bellinzona

Markus Vogel  
Kriens

Max Weiss  
Emmenbrücke/Ticino

Joseph Wass  
San Gallo





*Albert  
Rouiller*



*Bernhard  
Luginbühl*



*Kurt Laurenz  
Metzler*

## 1993 L'omaggio del 25.esimo

Bernhard Luginbühl  
Berna

Albert Rouiller  
Losanna

Kurt Laurenz Metzler  
Ticino/Toscana







*Santiago  
Calatrava*



*Sacha  
Sosno*



*Yasuda  
Kan*

## 1996 L'apertura internazionale

Beatrice Jaberg  
Svizzera

Werner Stötzer  
Germania

Tojofuco Tomonori  
Giappone

Luca Marcionelli  
Svizzera

Gunther Stilling  
Germania

André Raboud  
Svizzera

Karl Prantl  
Austria

Jürg Häusler  
Svizzera

Aucke De Vries  
Olanda

Franz Eggenschwiler  
Svizzera

Santiago Calatrava  
Spagna

Schang Hutter  
Svizzera

Jörgen Haugen Sörensen  
Svezia

Floriano Bodini  
Italia

Tomek Kawiak  
Polonia

Nino Cassani  
Italia

Nivèse Uckar  
Croazia

Lidia Silvestri  
Italia

David Logan  
Stati Uniti

Enzo Vicentini  
Italia

Daniel Couvreur  
Canada

Sacha Sosno  
Francia

Yasuda Kan  
Giappone





Arman



Daniel  
Spoerri



Kengiro  
Azuma

## 1999 Arte a cavallo della frontiera

Luigi aMarca  
Svizzera

Edgardo Ratti  
Svizzera

Arman  
Francia

Gianni Robusti  
Italia

Kengiro Azuma  
Giappone

Italo Scanga  
Italia/Usa

Eric Kappeler  
Svizzera

Sacha Sosno  
Francia

Stefan Kofmehl  
Svizzera

Daniel Spoerri  
Svizzera

Beat Kohlbrenner  
Svizzera

Mauro Staccioli  
Italia

Pavel Malovany  
Cechia

Hans Thomann  
Svizzera

Bubi Nussbaum  
Svizzera

Giuseppe Vaccaro  
Svizzera

Antonio Paradiso  
Italia

Not Vital  
Svizzera

Pedro Pedrazzini  
Svizzera

Ursus Winiger  
Svizzera

Klaus Prior  
Svizzera





Tony  
Cragg



Ulrich  
Rückriem



Richard  
Serra

## 2003 La scelta di Harald Szeemann

Stefan Altenburger  
Svizzera

Lori Hersberger  
Svizzera

Olaf Nicolai  
Germania

Fischli/Weiss  
Svizzera

Romano Bertuzzi  
Italia

Federico Herrero  
Costa Rica

Adrian Paci  
Albania/Italia

Sislej Xhafa  
Kosovo/USA

Alexander Birchler  
Svizzera

Rudolf Herz  
Germania

Royden Rabinowitch  
Irlanda/Belgio

Christoph Büchel  
Svizzera

Teresa Hubbard  
Irlanda

Edgardo Ratti  
Svizzera

Daniele Buetti  
Svizzera

Hans Josephsohn  
Svizzera

Ulrich Rückriem  
Germania

Tony Cragg  
Inghilterra/Germania

Wolfgang Laib  
Germania

Richard Serra  
USA

Al Fahdil  
Svizzera/Mesopotamia

Zilla Leutenegger  
Svizzera

Serge Spitzer  
USA

Ivana Falconi  
Svizzera

Ingeborg Lüscher  
Svizzera

Una Szeemann  
Svizzera

Günther Förg  
Germania/Svizzera

Eva Marisaldi  
Italia

Niele Toroni  
Svizzera/Francia

HR Giger  
Svizzera

Mario Merz  
Italia/Svizzera

Felice Varini  
Svizzera/Francia

Fabrice Gygi  
Svizzera

Marisa Merz  
Italia/Svizzera

Costa Vece  
Svizzera

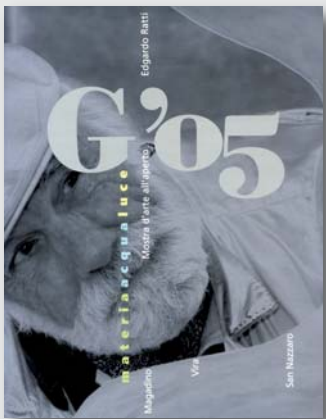


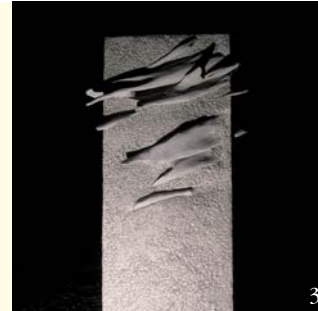


*Edgardo  
Ratti*

## 2005 Il riconoscimento al fondatore delle mostre

Edgardo Ratti  
Vira Gambarogno





2008 4 culture, 4 artiste, 40 anni delle mostre

Petra Weiss  
Svizzera italiana (1)

Jaya Schürch  
Svizzera tedesca (2)

Nathalie Delhayé  
Svizzera francese (3)

Sibilla Caflisch  
Svizzera romancia (4)

*Omaggio a*  
Rosalda Gilardi Bernocco







2008: la decima edizione

---

4 culture

---

4 artiste

---

40 anni

di mostre

all'aperto

a Vira

Gambarogno

## Scolpire è creare.

Le visioni, unite nel segno dell'intimità, di quattro scultrici di oggi

*di Maria Will*

Riassunta nei suoi elementi essenziali, la rassegna di scultura all'aperto del Gambarogno consiste in un'oscillazione continua tra raccoglimento ed espansione. Un raffronto che è iscritto in principio nel carattere del luogo della manifestazione, il cui perno da sempre si fissa nel villaggio di Vira: da un lato, le viuzze, che si aprono un passaggio fra l'ininterrotto susseguirsi delle case, sono ricettacolo e dispensatrici di un'ombra che protegge; dall'altro, la luminosità del lago, trionfante sulla terrazza del sagrato – dove converge la raggiera delle straducole – induce al largo respiro che si accompagna alla contemplazione della bellezza custodita dalla natura.

La presenza aggiuntiva dell'opera d'arte in questo contesto porta a sottolineare i valori simbolici del luogo, rilanciandoli attraverso un moto compreso tra interiorità e partecipazione, tra soggettività e universalità, tra espressione di sé e interpretazione di aspirazioni e sentimenti collettivi: ossia, né più né meno, attraverso ciò che qualifica il prodotto artistico in quanto tale.

Mai forse come in questa edizione, lo spirito e le idealità che danno forma alle opere che compongono la rassegna sono stati tanto vicini al cuore del significato della rassegna e mai sono stati con tanta unitaria densità espressi. Le quattro artiste invitate sono certo chiamate ad intrecciare un dialogo fra di loro, che, in modo figurato, alluda e includa i quattro angoli della scena contemporanea svizzera, secondo l'apertura originaria della rassegna di scultura del Gambarogno, che fu precisamente di carattere nazionale. Ma, e la cosa va da sé, il loro rispettivo apporto si appoggia principalmente sulla loro personale consapevolezza di una disciplina, che, tra le diverse arti figurative, oggi risulta quella di maggiore problematicità; ciò che non ne sminuisce il fascino.

Se accettiamo infatti l'assunto che in arte tutto è già stato fatto e detto, tanto più questo suonerà vero per la scultura, confrontata come essa è con il dettato di stringenti costrizioni tecniche e con una tradizione imponente, legata al principio del monumento. Chi, in questo inizio di millennio continua a scegliere di dedicarsi alla scultura, sa di doversi muovere in uno spazio non agevole, costretto fra due estremi ugualmente fatali: fra l'abbandono cioè al richiamo seducente delle sirene del materiale – pietra, legno, metallo – e la capitolazione alla voga dell'installazione, in cui la corporeità della scultura si annulla senza rimedio.

Tuttavia, permane almeno un punto in cui si ripongono le ragioni della unicità e della perdurante legittimità (o forse si potrebbe quasi scrivere tout court "eternità") del fare scultura. Ed esso consiste nel fatto che la scultura rappresenta in definitiva l'essenza della creatività in se stessa. Ovverosia che l'atto dello scultore – il quale con le sue mani, da una massa informe, modella, forgia e scolpisce la sua opera – appaia quanto di più vicino alla creazione in senso teologico e ontologico l'uomo possa permettersi, nel tentativo di afferrare, con la mediazione del simbolo, il significato emozionale dell'origine del mondo e delle cose.

Non a caso, sembra giusto pensare che la prima manifestazione delle potenzialità artistiche dell'uomo (antropologicamente parlando) sia da legare per l'appunto all'intenzione, fondamentalmente imitativa del visibile, di ricreare in un oggetto inanimato il mistero e la meraviglia del creato, facendoli in tal modo propri.

Ed è su questo terreno, quello cioè della riscoperta del valore primordiale del fatto scultoreo, della messa a nudo





della sua consistenza ultima – identificabile nell’essere segno e testimonianza per eccellenza – che vengono a convergere, secondo prospettive per ognuna personali, le ricerche delle quattro protagoniste della G’08. Così facendo, ciascuna di loro interpreta e assume uno dei raggiungimenti decisivi, epocali addirittura, attuati dalla scultura contemporanea; di più, il rivolgimento per cui la scultura può dirsi contemporanea: lasciata la rappresentazione monumentale per se stessa, alla scultura oggi compete di essere il luogo dove il lavoro di scavo dell’autenticità individuale e del pensiero condiviso si toccano. L’attenzione ai materiali, di un’amorosità in certo senso “religiosa” – verso la pietra anzitutto – diventa allora fattore ulteriore nella ricerca di verità.

Dire che le quattro protagoniste sentono con acutezza femminile il compito, che la necessità di essere con coscienza d’arte nel proprio tempo comporta, può apparire banale. Eppure non è difficile intuire che nel loro agire, il concetto, come visto, basilare, della “creazione” possa rivestirsi di una particolare misura interiore e intima.

Trepide, nel loro delicato svelarsi per graduale mutare di luce, si presentano le opere di Nathalie Delhaye: sono impressioni lasciate dalla dissolvenza del sogno, paesaggi dell’anima tradotti in forme organiche accarezzate e sensuali, frutto di un processo germinativo che rimanda direttamente al più ampio concetto di creazione. Gira invece attorno all’icona della figura umana, riallacciandosi al filone moderno che indaga il tormento e il dramma, la scultura carica di interrogativi di Sibilla Caflisch. Qui, creazione è solo una stazione nell’eterno cadenzarsi di vita, morte e rinascita. Jaya Schürch interpreta con potenza fuori dal comune la riduzione della scultura a segno pri-

mordiale, affermazione di una volontà positiva esaltata in forme megalitiche. Nelle sue opere, la forza grezza della natura, che contiene energia creativa allo stato puro, e le leggi fisiche meno apparenti e più prodigiose, si confrontano in una sfida che chiama in causa rivolgimenti di ere geologiche. Pur da tutt’altra impostazione, il rapporto con la natura è fondamentale anche per Petra Weiss: la consuetudine con i materiali naturali, quali argille e terre, che le viene dal suo lavoro di ceramista, l’ha portata infatti a sviluppare non una gara con la natura, ma un atteggiamento di dialogo sul filo di un equilibrio che si vorrebbe definire quasi musicale. L’atto creativo, essenza del fatto scultoreo, è allora rito conciliativo, medicazione delle piaghe del mondo.

Quattro scultrici di oggi, unite idealmente – nell’omaggio della G’08 “all’altra metà” di chi ha fatto e fa dell’arte una scelta di vita – ad una quinta, Rosalda Gilardi Bernocco – attiva nella seconda metà del secolo che ci siamo lasciati alle spalle. L’intento non è quello di sottolineare differenze o steccati di genere, ma di portare un insieme di visioni dentro le quali la riflessione interiore si carica di un particolare accento di intimità, vario nelle diverse espressioni, ma legato indissolubilmente al modo di ciascuna di queste protagoniste di essere dentro la propria ricerca. Seguiamole nel loro andare tra raccoglimento ed espansione, tra il chiuso pensiero fecondo e la rivelazione, tra l’ombra e la luce.

## Die Skulptur als schöpferischer Akt.

*Vier zeitgenössische Bildhauerinnen, vereint in der Intimität ihrer Visionen*

von Maria Will

*Auf ihre wesentlichen Elemente zurückgeführt, befindet sich die Freilicht-Skulpturenausstellung des Gambarogno in einer ständigen Schwingung zwischen Insichgekehrtheit und Weite. Und dieser Gegensatz stand von Anfang an in Einklang mit dem Charakter des Ortes, der die Veranstaltung beherbergt, deren Mittelpunkt seit jeher das Dorf Vira ist: einerseits sind die Gässchen, die sich zwischen den dichtgedrängten Häusern einen Ausgang suchen, gleichzeitig Sammelpunkt und Quelle eines schutzbietenden Schattens; andererseits lädt das Licht des Sees, das auf der Terrasse des Kirchplatzes triumphiert – wo das Geflecht der Gässchen zusammenläuft – zum Atmen aus voller Brust ein, während sich die Augen in die Schönheit der Natur versenken. Wenn sich einem in einem solchen Kontext überdies noch Kunstwerke darbieten, ist man geneigt, die symbolischen Werte des Ortes zu betonen, die sich zwischen Innerlichkeit und Teilnahme, zwischen Subjektivität und Universalität, zwischen Selbstdarstellung und der Interpretation kollektiver Sehnsüchte und Gefühle bewegen: oder sich, nicht mehr und nicht weniger, in dem äussern, was das künstlerische Produkt als solches ausmacht. Vielleicht standen der Geist und die Idealität, die den präsentierten Werken Form geben, dem Herzensanliegen der Ausstellung noch nie so nahe wie dieses Jahr, und noch nie wurden sie mit derart starker Intensität ausgedrückt. Die vier eingeladenen Künstlerinnen sind zweifellos dazu aufgerufen, unter sich in einen Dialog zu treten, der in bildlichem Sinn auf die vier Ecken der zeitgenössischen Szene der Schweiz anspielt und sie in sich einschliesst, gemäss der seit Anfang bestehenden Öffnung der Skulpturenausstellung von Gambarogno auf alle Landesteile. Doch, und das versteht sich von selbst, beruht der Beitrag jeder einzelnen Künstlerin hauptsächlich auf deren persönlichem Bewusstsein einer Disziplin, die, unter den verschiedenen bil-*

*denden Künsten, heute am stärksten problembeladen ist; was jedoch ihrer Faszination keinen Abbruch tut.*

*Wenn wir die Feststellung akzeptieren, dass in der Kunst alles schon gemacht und gesagt worden ist, gilt das umso mehr für die Bildhauerei, die mit dem Diktat stringenter technischer Zwänge und mit einer eindrücklichen, an das Prinzip des Denkmals gebundenen Tradition konfrontiert ist. Wer sich zu Beginn dieses Jahrtausends immer noch für die Bildhauerei entscheidet, weiss, dass er sich in einem nicht leichten Raum bewegen muss, der zwischen zwei gleichermassen fatalen Extremen eingezwängt ist: zwischen der Hingabe an den verführerischen Ruf der Sirenen des Werkstoffs – Stein, Holz, Metall – und der Kapitulation vor der Mode der Installation, in der die Körperlichkeit der Skulptur unwiederbringlich verschwindet. Doch es bleibt zumindest ein Punkt, der für die Einmaligkeit und andauernde Legitimität (oder vielleicht könnte man tout court „Ewigkeit“ schreiben) der Bildhauerei spricht. Und er besteht darin, dass die Skulptur letztendlich das Wesen der Kreativität an sich darstellt. Oder, dass der Akt des Bildhauers – der mit seinen Händen aus einer unförmigen Masse sein Werk modelliert, gestaltet und bebaut – sich dem Schöpferischen, das sich der Mensch in theologischem und ontologischem Sinn erlauben kann, am stärksten annähert, im Versuch, durch die Vermittlung des Symbols den emotionalen Sinn des Ursprungs der Welt und der Dinge zu begreifen. Nicht zufällig scheint der Gedankengang richtig, dass die erste Manifestation der künstlerischen Möglichkeiten des Menschen (aus anthropologischer Sicht) eben mit der Absicht verbunden war, das Sichtbare nachzuahmen und aus einem unbeseelten Objekt das Geheimnis und das Wunder der Schöpfung neu zu schaffen und sich so zu eigen zu machen. Und in diesem Bereich, das heisst der Wiederentdek-*



kung der ursprünglichen Bedeutung der Skulptur, der Blosslegung ihrer letztgültigen Konsistenz – in der sie zum Zeichen und zum Zeugnis par excellence wird – konvergiert die künstlerische Suche der vier eingeladenen Bildhauerinnen der G'08, wenn auch die persönlichen Perspektiven unterschiedlich sind. Jede von ihnen interpretiert und erreicht so eines der entscheidenden, ja epochalen Ziele der zeitgenössischen Bildhauerei; mehr noch, die Umwälzung, dank der die Skulptur sich zeitgenössisch nennen kann: Weil sie die monumentale Darstellung zum Selbstzweck aufgegeben hat, fällt der Skulptur heute die Aufgabe zu, der Ort zu sein, wo sich die Arbeit des Herausschälens der individuellen Authentizität und die gemeinsamen Denkgebäude treffen. Die Aufmerksamkeit für die Werkstoffe, eine in einem gewissen Sinn „religiöse“ Liebe - zum Stein vor allem - wird dann zu einem weiteren Faktor auf der Suche nach der Wahrheit. Zu sagen, dass die vier Bildhauerinnen mit weiblicher Hellsichtigkeit erkennen, dass es notwendig ist, bewusst die Kunst der eigenen Zeit zu leben, mag banal scheinen. Und doch lässt sich in ihrem Schaffen leicht erahnen, dass der, wie wir gesehen haben, grundlegende Begriff des „Schöpfens“ eine besondere innere und zutiefst eigene Ausformung gewinnt. Zitternd und nach und nach mit dem wechselnden Licht enthüllen sich die Werke von Nathalie Delbaye: es sind Eindrücke, die aus einem sich auflösenden Traum entstehen, Landschaften der Seele, übersetzt in liebteste und sinnliche organische Formen, Frucht eines Keimprozesses, der direkt auf dem umfassendsten Begriff der Schöpfung hinweist. Die viele Fragen aufwerfende Skulptur von Sibilla Caflisch dreht sich hingegen um die Ikone der menschlichen Figur und knüpft so an die moderne Richtung an, die das Leid und das Drama hinterfragt. Hier ist das Schaffen nur eine Station im ewigen Wechsel von

Leben, Tod und Wiedergeburt. Jaya Schürch interpretiert mit aussergewöhnlicher Kraft die Rückführung der Skulptur zu einem ursprünglichen Zeichen, in dem ein positiver Wille zum Vorschein kommt, der sich in megalithischen Formen äussert. In ihren Werken konfrontieren sich die rohe Kraft der Natur, die kreative Energie in Reinform enthält, und die weniger auffälligen, wunderbaren Naturgesetze in einem Kampf, der an die Umwälzungen geologischer Epochen denken lässt. Die Beziehung zur Natur, wenn auch ganz anderer Art, ist für Petra Weiss ebenfalls grundlegend: die Vertrautheit mit Naturmaterialien wie Ton und Erde, die sie als Keramikerin hat, brachte sie dazu, nicht in einen Wettkampf mit der Natur zu treten, sondern in einen Dialog, der ein Gleichgewicht schafft, das man fast als musikalisch definieren möchte. Der schöpferische Akt, die Essenz der Bildhauerei, wird dann zu einem Ritus der Versöhnung, zu einer Heilung der Wunden der Welt. In der Hommage der G'08 an die „andere Hälfte“, die aus der Kunst eine Lebensaufgabe gemacht hat, finden wir so vier zeitgenössische Bildhauerinnen, ideal vereint mit einer fünften, Rosalda Gilardi Bernocco, die ihre Werke in der zweiten Hälfte des eben vergangenen Jahrhunderts schuf. Die Absicht besteht nicht darin, Unterschiede zu betonen oder Zäune zu errichten, sondern ein Ganzes von Visionen aufzuzeigen, in denen die innere Reflexion eine besonders intime Färbung annimmt, je nach den verschiedenen Ausdrucksarten, aber doch untrennbar mit der Art der künstlerischen Suche jeder dieser Bildhauerinnen verbunden. Folgen wir ihnen auf ihrem Weg zwischen Insichgekehrtheit und Weite, zwischen dem verborgenen, fruchtbringenden Gedanken und dessen Enthüllung, zwischen Schatten und Licht.

## Sculpter, c'est créer.

Les visions, unies sous le signe de l'intimité, de quatre sculptrices d'aujourd'hui

*de Maria Will*

Pour la résumer dans ses points essentiels, l'exposition de sculptures en plein air du Gambarogno consiste en une oscillation continue entre le repliement et l'expansion. Cette comparaison est inscrite en principe dans le caractère du lieu où se tient la manifestation, dont le pivot est, depuis toujours, le village de Vira: d'un côté les ruelles, qui se frayent un passage entre les rangées ininterrompues de maisons, sont à la fois réceptacles et diffuseurs d'une ombre qui offre sa protection; de l'autre, le lac, dont la luminosité, triomphant sur la terrasse du parvis – où convergent, telles des rayons, les ruelles – invite à l'amplitude qui accompagne la contemplation de la beauté gardée par la nature.

La présence, de surcroît, de l'œuvre d'art dans ce contexte amène à souligner les valeurs symboliques du lieu, en les relançant à travers un mouvement compris entre l'intériorité et la participation, entre la subjectivité et l'universalité, entre l'expression de soi et l'interprétation d'aspiration et de sentiments collectifs: autrement dit, à travers ce qui qualifie le produit artistique en tant que tel.

L'esprit et les abstractions qui donnent forme aux œuvres présentées n'ont peut-être jamais été aussi proches de l'essence même de l'exposition, et n'ont jamais été exprimés avec autant de densité homogène. Les quatre artistes invitées sont certes appelées à tisser un dialogue entre elles qui, au figuré, fasse allusion et comprenne les quatre coins de la scène contemporaine suisse, selon l'orientation originelle de l'exposition de sculpture du Gambarogno, qui avait précisément un caractère national. Mais, cela va de soi, leur apport respectif se base principalement sur leur conscience personnelle d'une discipline qui des arts figuratifs est celle qui aujourd'hui présente les problèmes les plus complexes, sans que son charme en soit diminué pour autant.

En effet, si l'on est de l'opinion que, en matière d'art, tout a déjà été fait et dit, alors la sculpture est d'autant plus concernée, confrontée comme elle l'est aux diktats techniques et à une tradition imposante, liée au principe du monument. L'artiste qui, en ce début de millénaire, se consacre toujours à la sculpture sait qu'il doit évoluer sur une voie qui n'est guère facile, à égale distance entre deux extrêmes également fatals: céder au séduisant appel des sirènes du matériau – pierre, bois, métal – ou céder à la mode de l'installation, où la corporéité de la sculpture s'annule inexorablement.

Toutefois il subsiste au moins un point où survivent les causes du caractère unique et de la légitimité persistante (on pourrait peut-être simplement dire « éternité ») de la sculpture en tant qu'acte. Il consiste dans le fait que la sculpture représente en définitive l'essence de la créativité en soi. Autrement dit, que l'acte du sculpteur – qui, de ses mains et à partir d'une masse informe, modèle, forge et sculpte son œuvre – apparaisse aussi proche de la création au sens théologique et ontologique que l'homme puisse se permettre, dans la tentative de saisir, par le biais du symbole, le sens émotionnel de l'origine du monde et des choses.

Or, il paraît juste de croire que la première manifestation du potentiel artistique de l'homme (au sens anthropologique du terme) soit de lier justement à l'intention, fondamentalement imitative du visible, de recréer dans un objet inanimé le mystère et l'émerveillement de la création, en se les appropriant de cette façon.

Et c'est sur ce terrain, qui est celui de la redécouverte de la valeur primordiale du fait sculptural, de la mise à nu de sa consistance ultime – reconnaissable dans sa nature de signe et témoignage par excellence – que viennent converger,



selon les perspectives personnelles de chacune, les recherches des quatre protagonistes de la G'08. De la sorte, chacune d'entre elles interprète et assume l'un des succès décisifs, voire cruciaux, obtenus par la sculpture contemporaine; de plus, le bouleversement pour lequel la sculpture peut se définir comme contemporaine: après avoir abandonné la représentation monumentale pour elle-même, la sculpture se doit d'être le point où le travail de creusement de l'authenticité individuelle et de la pensée partagée se rejoignent. L'attention portée aux matériaux, d'un amour presque «religieux» – pour la pierre surtout – devient alors un facteur de plus dans la recherche de vérité. Il peut paraître banal de dire que les quatre protagonistes sentent avec une acuité féminine la tâche que comporte la nécessité d'être dans sa propre époque avec une conscience artistique. Et pourtant il n'est pas difficile de sentir que dans leur action, le concept de base, tel que nous l'avons vu, de la « création » puisse se revêtir d'une particulière mesure intérieure et intime.

Les œuvres de Nathalie Delhayé laissent transparaître une certaine anxiété, se dévoilant délicatement à la mesure que la lumière change: ce sont des impressions laissées par le rêve qui se dissipe, des paysages de l'âme traduits dans des formes organiques caressées et sensuelles, fruit d'un processus germinatif qui renvoie directement au concept plus ample de la création. Par contre, la sculpture proluxe de questions de Sibilla Caffisch tourne autour de l'icône de la figure humaine, se rattachant au courant moderne qui enquête le tourment et le drame. Ici, la création n'est qu'une station dans l'alternance éternelle de la vie, la mort et la renaissance. Jaya Schürch interprète avec une puissance hors du commun la réduction de la sculpture à un signe primor-

dial, affirmation d'une volonté positive exaltée dans des formes mégalithiques. Dans ses œuvres, la force brute de la nature, qui contient l'énergie créatrice à l'état pur, et les lois physiques à la fois moins apparentes et plus prodigieuses, s'affrontent dans un défi qui prend à parti des bouleversements d'ères géologiques. Encore que son approche soit complètement différente, le rapport avec la nature est fondamental aussi pour Petra Weiss: la familiarité avec les matériaux naturels, tels que les argiles et les terres, que lui a apporté son travail de céramiste, l'a en effet amenée à développer non pas une compétition avec la nature, mais bien une attitude de dialogue dont l'équilibre pourrait presque être défini comme musical. L'acte de création, qui est l'essence même de la sculpture, est alors un rite de conciliation, qui panse les plaies du monde.

Quatre sculptrices d'aujourd'hui, unies idéalement – dans l'hommage de G'08 «à l'autre moitié» de ceux qui ont fait et continuent de faire de l'art un choix existentiel – à une cinquième, Rosalda Gilardi Bernocco, active durant la seconde moitié du siècle écoulé. Le propos n'est pas de souligner des différences ou des barrières de genre, mais de fournir un ensemble de visions dans lesquelles la réflexion intérieure se charge d'un accent d'intimité particulier, varié dans ses différentes expressions, mais indissolublement lié à la façon dont chacune de ces protagonistes vit sa propre recherche. Suivons-les dans leur évolution entre le repliement et l'expansion, entre la pensée féconde fermée et la révélation, entre l'ombre et la lumière.

## *Sculpturar è crear.*

*Quatter sculpturas dad oz, unidas en l'intimitad da lur visiuns.*

da Maria Will

*L'exposiziun da sculpturas sut tschiel avert dal Gambarogno è en ses elements essenzials in 'oscillaziun permanenta tranter introversiun ed avertura. In cuntrast che stat davent da l'entschatta en accord cun il character dal lieu da l'occurrènz. En il center da quel è adina stà il vitg da Vira: d'ina vart las giassas che tshertgan ina via tranter las chassas stretgas ch'èn a medem temp la funtauna d'ina sumbriva proteginta; da l'autra vart envida la glisch dal lai – che triumfescha sin la terrassa da la piazza-baselgia, nua che las giassas s'uneschon – da respirar profundamain, contemplond la bellezza da la natira.*

*La preschientscha d'ovras d'art en quest ambient suttastritga supplementarmain las valurs simbolicas dal lieu, che sa movan tranter introversiun e participaziun, subjectivitat ed universalitad, expressiun da sasez ed interpretaziun da giavischs e sentiments collectivs: u che s'expriman simplamain en quai che qualifitgescha il product artistic sco tal. Il spiert e l'idealitad che dattan furma a las ovras preschentadas, n'èn forsa anc mai stads uschè unids cun la finamira principala da l'exposiziun sco quest onn, e n'èn anc mai vegnids exprimids cun ina tala intensitad. Las quatter artistas èn senza dubi envidadas d'entrar en in dialog ina cun l'autra, che fa en in senn figurativ allusiun a las quatter parts da la scena contemporana svizra e las unescha. Quai correspunda cumplettamain a la tenuta d'avertura originara da l'exposiziun da sculpturas dal Gambarogno che era da character nazional. Ma la contribuziun da mintga artista, e quai sa chapescha da sasez, sa basa surtut sin sia conscienza persunala d'ina disciplina ch'è oz, tranter ils differents arts figurativs, quella cun la pli gronda problematica; ma quai na sminuescha tuttavia betg sia fascinaziun.*

*Sche nus acceptain la constataziun che en l'art è tut gia vegnì fatg e ditg, vala quai tant pli per la sculptura. Quella è numnadamain suttamessa al dictat da sforzs technics stringents ed è confruntada cun ina tradiziun impressiu-nanta, colliada cun il princip dal monument. Tgi che sa decida a l'entschatta da quest millenni anc adina per la sculptura, sa ch'el sto sa mover en in spazi difficil, entretschà tranter dus extremis fatals: tranter la dedicaziun totala al material giavinant – crap, lain, metal – e la capitulaziun davant la moda da l'installaziun, nua che la corporalitad da la sculptura svanescha cumplettamain.*

*Ma i resta almain in punct che cumprova l'exceptiunalitad e la legitimitad permanenta (u forsa pudess ins era scri-ver curtamain "l'eternitad" da la sculptura). El consista en il fatg che la sculptura represchenta definitivamain l'essenza da la creativitat sco tala. U che l'act dal sculptur – che modellescha, elavura e sculpturescha cun ses mauns si'ovra or d'ina massa senza furma – s'avischina il pli ferm a la creaziun en il senn teologic ed ontologic, empruvond da chapir, cun agid d'in simbol, il senn emoziunal da l'origin dal mund e da las chaussas.*

*Betg casualmain pari endretg da pensar che l'emprima manifestaziun da las pussaivladads artisticas da l'uman (dal punct da vista antropologic) saja collià cun l'intenziun d'imitar il vesaveil e da crear or d'in object senza vita il misteri ed il miracul da la creaziun cun s'appropriar dad els. Ed en quest champ, damai la rescuverta da la valur originara da la sculptura, da la revelaziun da sia ultima consistenza – che fa dad ella in'ensaina ed ina perditga perfetga – s'avischina era la tshertga artistica da las quatter sculpturas envidadas da G'08, era sche las perspectivs persunalas èn differentas. Mintgina dad ellas interprete-*

scha e cuntanscha uschia ina da las finamiras decisivas, gea epocalas, da la sculptura contemporanea; anc dapli, la midada, per la quala la sculptura po sa numnar contemporanea: perquai che la sculptura ha abandonà l'idea da simplamain esser ina represchentaziun monumentalada, ha ella oz l'incumbensa dad esser il lieu, nua che la lavur da render visibel l'autenticità individuala ed ils patratgs cundividids s'uneschan. L'attenziun als materials, d'ina amur en in tschert senn "religiusa" – surtut per il crap – daventa alura in ulteriur factur a la tschertga da la vardad.

Dir che las quatter sculpturas sentian cun clervesida femina ch'igl è necessari da viver conscientamain l'art da l'agen temp, po parair banal. E tuttina n'èsi betg difficil da vesair en lur ovras che la noziun fundamentala da la "creaziun" survegn ina dimensiun particularmain interna ed intima.

A moda timida e delicata sa revelan en la glisch alternanta las ovras da Nathalie Delhaye: igl èn impressiuns naschidas d'in siemi passager, cuntradas da l'olma, transponidas en furmas organicas charezzadas e sensualas, il fritg d'in process schermigliant che sa referescha directamain a la noziun cumplexiva da la creaziun. La sculptura da Sibilla Caflisch sa mova percunter enturn l'icona da la figura umana e renviescha uschia a la direcziun moderna che metta en dumonda la suffrientscha ed il drama. Qua è la creaziun sulettamain ina staziun en la roda eterna da la vita, mort e renaschientscha. Jaya Schürch interpretescha cun ina forza extraordinaria la reducziun da la sculptura al segn originar, en la quala daventa visibla ina voluntad positiva che s'exprima en furmas megaliticas. En sias ovras frunta la forza criva da la natira, che cuntogna energia creativa pura, sin las leschas fisicas mirvegliusas, main evi-

dentas, en in cumbat che fa pensar a las midadas da las epocas geologicas. La relaziun cun la natira, era sch'ella è cumpletamain differenta, è fundamentala era per Petra Weiss: tras la familiarità cun ils materials natirals sco l'arschiglia e la terra, ch'ella ha grazia a sia lavur sco ceramicra, n'ha ella betg sviluppà in cumbat cun la natira, mabain in dialog che creescha in equiliber ch'ins pudess quasi definir sco musical. L'act creativ, l'essenza da la sculptura, daventa uschia in ritus da conciliaziun, ina guariziun da las plagas dal mund.

En l'omagi da G'08 a "l'autra mesadad", che fa da l'art in'incumbensa da la vita, s'inscuntran damai quatter sculpturas contemporanas, unidas a moda ideala cun la tschintgavla, Rosalda Gilardi Bernocco, che ha creà sias ovras en la segunda mesadad dal tschientaner passà. L'intent n'è betg da suttastritgar las differenzas u da construir saivs, mabain da preschentar in'unitad da visiuns, entaifer las qualas la reflexiun interiura surpiglia ina coluraziun particularmain intima, tut tenor las differentas modas d'expressiun, ma tuttina colliada inseparablmain cun la moda da la tschertga artistica da mintgina da questas sculpturas. Lain suandar ellas sin lur via tranter l'introversiun e l'avertura, tranter il patratg zuppà e sia revelaziun, tranter la sumbriva e la glisch.

Il commento alle opere  
è di Maria Will.

*Die Kommentare zu den  
Werken stammen von Maria Will.*

Maria Will est l'auteur  
du commentaire aux œuvres.

*Ils commentaris davart las obras  
èn da Maria Will.*





Le protagoniste della G'08



# Petra Weiss



Nasce a Cassina d'Agno, Ticino, nel 1947. Dal 1970 ha un proprio atelier a Tremona, nel Mendrisiotto. La sua formazione come ceramista inizia nel 1965 con un anno di stage presso lo studio di Antoine de Vinck a Bruxelles, e successivamente per un triennio in Italia presso lo studio di Carlo Zauli a Faenza, con il quale in seguito collabora a lungo. A partire dal 2000 affronta ricerche espressive con altri mezzi: il marmo, il vetro, il bronzo, il disegno, la scrittura, l'immagine filmata. Dal 2003 realizza eventi estemporanei proponendo la scultura in spazi urbani e in spazi naturali, in collaborazione con altre discipline creative quali la danza e la musica, eventi che vengono documentati con riprese video.

*La casa del Sole*  
2008  
marmo di Arzo  
133 x 116 x 35 cm

*Wurde 1947 in Cassina d'Agno, Tessin, geboren. Seit 1970 besitzt sie in Tremona, im Mendrisiotto, ein eigenes Atelier. 1965 begann sie sich zur Keramikerin auszubilden: sie arbeitete ein Jahr lang im Atelier von Antoine de Vinck in Brüssel. Darauf folgten drei Jahre in Italien, im Atelier von Carl Zauli in Faenza, mit dem sie anschliessend lange zusammenarbeitete. Seit 2000 beschreitet sie neue kreative Wege mit anderen Ausdrucksmitteln: Marmor, Glas, Bronze, Zeichnen, Schreiben, gefilmtes Bild. Seit 2003 realisiert sie improvisierte Events: dabei schafft sie Skulpturen in städtischen Räumen und in der Landschaft und bezieht andere kreative Ausdrucksformen wie Tanz und Musik mit ein. Diese Events werden durch Video-Aufnahmen dokumentiert.*

Petra Weiss est née en 1947 à Cassina d'Agno, au Tessin; depuis 1970, elle a son propre atelier à Tremona, près de Mendrisio. En 1965 elle entame sa formation de céramiste dans l'atelier d'Antoine de Vinck, à Bruxelles, où elle restera une année; elle poursuivra cette formation par un stage de trois ans en Italie, à Faenza, dans l'atelier de Carlo Zauli, avec qui elle collaborera longtemps par la suite. Dès 2000 elle recherchera d'autres moyens d'expression: le marbre, le verre, le bronze, le dessin, l'écriture, l'image filmée. Dès 2003 elle réalise des événements improvisés, et propose la sculpture dans des espaces urbains et des espaces naturels, en parallèle avec d'autres disciplines créatives tels que la danse et la musique; ces événements sont enregistrés sur vidéo.

*Ella nascha l'onn 1947 a Cassina d'Agno en il Tessin. Dapi il 1970 ha ella in agen atelier a Tremona en il Mendrisiotto. Sia furmaziun sco cberamista cumenza il 1965 cun in onn da stage al studio d'Antoine de Vinck a Brüssel. Suentar va ella per trais onns a Faenza en l'Italia tar Carlo Zauli, cun il qual ella collavura per in lung temp. A partir dal 2000 sa fatschenta ella cun auters materials sco marmel, vaidar e bronz ed autras modas d'expressiun sco il dissegn, la scrittira ed il film. Dapi il 2003 realisescha ella occurenzas improvisadas e registradas sin video che preschantan la sculptura en spazis urbans e natirals e che integreschan autras spartas creativas sco il saut e la musica.*



*La casa del cielo  
2008, marmo di Arzo  
57 x 60 x 57 cm*

*Dialogo  
2008, marmo di Arzo  
90 x 800 x 15 cm*

*pagina a fianco:  
Dialogo ocra  
2008, marmo di Arzo  
249 x 87 x 15 cm*





## Aspirazione ad un centro

La sensibilità sviluppata da Petra Weiss verso il cromatismo delle terre ceramiche, è premessa per l'introduzione nel suo lavoro di un materiale inedito: il variegato marmo di Arzo, in cui l'artista ritrova due dei colori-simbolo del suo più recente cammino di ricerca, il "corallo" e l' "ocra". L'ammirazione, sempre più venata di rispetto sacrale, per l'intelligente opera della natura e per la sua storia, si traduce in un entusiasmo creativo che suggerisce a Petra Weiss interventi di diverso peso ed efficacia sulla pietra – dallo scavo di volumi, al semplice disegno inciso, all'alternarsi di superfici grezze e superfici lavorate – al fine di conciliare natura e arte. Le forme acquistano saldezza e rigore architettonici e rispondono ad una simmetria che aspira, in un susseguirsi di pieni e di vuoti, ad un centro non solo estetico ma anche esistenziale.

*Dialogo*  
2008  
marmo di Arzo, 2 elementi,  
72 x 182 x 35 cm

## *Das Streben nach einem Mittelpunkt*

*Die Sensibilität, die Petra Weiss im Umgang mit dem Chromatismus der Keramikerdien gewonnen hat, schuf die Voraussetzung für die Wahl eines neuen Werkstoffs: Im mehrfarbigen Arzo-Marmor fand die Künstlerin zwei der Symbolfarben ihrer jüngsten Suche: „Koralle“ und „Ocker“. Die immer stärker von heiligem Respekt durchwobene Bewunderung für das intelligente Werk der Natur und deren Geschichte überträgt sich in einen kreativen Optimismus, der Petra Weiss zu unterschiedlich gewichteter und wirksamer Bearbeitung des Steins veranlasst – von der Schaffung von Volumen zur einfachen, eingeritzten Zeichnung und zum Wechsel von rohen und bearbeiteten Oberflächen – mit dem Ziel, Natur und Kunst in Einklang zu bringen. Die Formen erhalten so eine architektonische Festigkeit und Strenge und entsprechen einer Symmetrie, die in einer Aufeinanderfolge von Vollheit und Leere nach einem nicht nur ästhetischen, sondern auch existenzialen Mittelpunkt strebt.*

## *Aspiration à un centre*

L'introduction dans son travail d'un matériau inédit est la conséquence de la sensibilité que Petra Weiss a développée envers le chromatisme des terres céramiques: le marbre d'Arzo bigarré, où l'artiste retrouve deux des couleurs symboles de son dernier chemin de recherche, le «corail» et l'«ocre». L'admiration, de plus en plus serties de respect sacré, pour l'œuvre intelligente de la nature et pour son histoire, se traduit par un enthousiasme créatif qui suggère à Petra Weiss des interventions sur la pierre, variant en poids et efficacité – du creusement de volumes, au simple dessin gravé, en passant par l'alternance de surfaces à l'état brut avec les surfaces travaillées – afin de concilier l'art et la nature. Les formes gagnent en solidité et rigueur architecturale, et répondent à une symétrie qui aspire, dans un enchaînement de pleins et de vides, à un centre non seulement esthétique mais aussi existentiel.

## *A la tschertga d'in center*

*La sensibilitad che Petra Weiss ha sviluppà per il cromatissim da las terras cberamicas ha permess ad ella da tscherner in material nov: il marmel d'Arzo, en il qual l'artista ha chattà duas da las colurs simbolicas da sia tschertga pli recenta, il "cural" e l'"ocher". L'admiraziun per l'ovra intelligente da la natira e per sia istorgia, caracterisada adina pli fitg d'in respect sacràl, sveglia in optimissem creativ che animescha Petra Weiss da lavurar cun il crap a moda differenziada ed efficazia. Quai va da la creaziun da volumens al simpel dissegn engravà fin a la variaziun tranter surfatschas gruglias ed elavuradas – cun la finamira d'armonisar la natira e l'art. Las furmas survegnan uschia stabilitad e rigur architectonica e correspundan ad ina simmetria che tschertga, en ina successiun da plainezza e videzza, in center betg mo estetic, ma bain era existenzial.*





# Jaya Schürch



Nasce nel 1958 a Santa Barbara, California. Nel 1972 si trasferisce dapprima a Berna e poi a Zurigo dove, dal 1978 all'80 intraprende studi tecnici all'ETH. Nel 1981 inizia un lungo periodo di viaggi di studio che la portano dapprima in Asia e poi in California dove tra l'82 e l'84 studia botanica, biologia e arte. Successivamente è per due anni assistente degli artisti Ira Ono (ceramista) e Be Jones (tessile) nelle Hawaii. Nel 1986 effettua un soggiorno di studio a Pietrasanta, mentre l'anno dopo ritorna in California dove per un biennio compie un apprendistato in restauro di sculture. Nell'88 ritorna in Europa dedicandosi a tempo pieno alla scultura; ha un proprio atelier a Pietrasanta e a Zurigo.



*Split with Drop*  
2006

*Granit, Marmor, Stablbrabt*  
180 (Höhe) x 200 x 80 cm

*Wurde 1958 in Santa Barbara, Kalifornien geboren. 1972 liess sie sich erst in Bern und dann in Zürich nieder, wo sie von 1978 bis 1980 an der ETH technischen Studien widmete. 1981 begann eine lange Zeit der Studienreisen, die sie zuerst nach Asien und dann nach Kalifornien führten, wo sie zwischen 1982 und 1984 Botanik, Biologie und Kunst studierte. Anschliessend war sie zwei Jahre lang Assistentin der Künstler Ira Ono (Keramikerin) und Be Jones (Textilkünstler) in Hawaii. 1986 folgte ein Studienaufenthalt in Pietrasanta. 1987 kehrte sie nach Kalifornien zurück, wo sie zwei Jahre lang eine Ausbildung zur Restauratorin und Bildhauerin absolvierte. Seit 1988 lebt sie wieder in Europa und widmet ihre ganze Zeit der Bildhauerei; sie besitzt je ein eigenes Atelier in Pietrasanta und Zürich.*

Naissance en 1958 à Santa Barbara, en Californie. En 1972 elle s'installe à Berne, puis à Zurich où elle entreprend, en 1978, des études à l'École polytechnique. L'année 1981 marque pour elle le début d'une longue période de voyages d'étude qui la conduiront d'abord en Asie, puis en Californie où, entre 1982 et 1984, elle étudie la botanique, la biologie et l'art. Elle sera ensuite, pendant deux ans, l'assistante de la céramiste Ira Ono et de l'artiste en textile Be Jones aux îles Hawaii. En 1986 elle effectue un séjour d'étude à Pietrasanta (Toscane), pour retourner l'année suivante en Californie, où elle suit une formation de deux ans en restauration de sculptures. En 1988 elle revient en Europe pour se consacrer à plein temps à son art; elle a son propre atelier à Pietrasanta et à Zurich.

*Ella nascha l'onn 1958 a Santa Barbara, California. Il 1972 va ella a star l'emprim a Berna e suenter a Turitg, nua ch'ella studegia a la SPF dal 1978 fin il 1980. Il 1981 cumenza ina lunga fasa da viadis da studi. Ella va l'emprim en l'Asia e suenter a California, nua ch'ella studegia botanica, biologia ed art dal 1982 fin il 1984. Suenter assista ella dus onns als artists Ira Ono (cheramist) e Be Jones (creadra da textilias) a Hawaii. Il 1986 passenta ella in segiurn da studi a Pietrasanta e turna l'onn suenter a California, nua ch'ella fa in emprendissadi da restauratura da sculpturas. Il 1988 turna ella en l'Europa e s'occupa a temp cumplain da la sculptura. Ella ha dus agens ateliers, in a Pietrasanta ed in a Turitg.*



*Suspended Block*

2006

Granit, Eisen, Stabldrabt, 123 (Höhe) x 214 x 123 cm

*Suspended Cube*

2005

Marmor, Stabldrabt, Eisen, 300 x 300 x 300 cm

*pagina a fianco:*

*Als die Welt zu rotieren begann*

2008

Granit, Edelstahl, 160 (Höhe) x 100 x 70 cm





## Tensione fra opposti

La fase attuale della ricerca di Jaya Schürch, avviata nel 2002 e posta sotto il titolo di «estetica della gravità», adotta proporzioni tali da corrispondere alla volontà di fondazione di una nuova civiltà ciclopica. Ne risultano sculture totemiche atte a rappresentare le aspirazioni di un'umanità che si risollewa dopo un annunciato, nuovo diluvio universale. L'arcaismo, evidente nel rilievo dato alla potenza bruta della materia, convive con una raffinata speculazione tecnico-scientifica, formando il risultato più spettacolare della tensione fra opposti su cui si impernia la scultura recente della Schürch. Così, il visibile – la massa dell'opera – e l'invisibile – le leggi statiche su cui essa si regge – sono componenti di pari imprescindibilità, secondo un'impostazione di tipo concettuale, che, includendo lo spazio come elemento necessario e costitutivo, arriva a sfiorare la nozione di arte ambientale.

*Conjunction*

2006

Granit, Edelstahl

170 (Höhe) x 100 x 70 cm

## *Spannung zwischen Gegensätzen*

*Die gegenwärtige Phase der künstlerischen Suche von Jaya Schürch, die 2002 mit dem Titel «Ästhetik der Schwerkraft» begann, erreicht Ausmasse, die dem Willen zur Gründung einer neuen Zyklopengesellschaft gleichkommen. Das Ergebnis sind totemistische Skulpturen, in denen das Streben einer Menschheit zum Ausdruck kommt, die sich nach einer angekündigten neuen Sintflut wieder erhebt. Der Archaismus, der sich deutlich in der Betonung der rohen Kraft der Materie zeigt, geht mit einer raffinierten technisch-wissenschaftlichen Spekulation einher, und so stehen denn die jüngsten, eindrucksvollen Skulpturen von Jaya Schürch ganz im Zeichen der Spannung zwischen Gegensätzen. Das Sichtbare – die Masse des Werks – und das Unsichtbare – die statischen Gesetze, die es beherrschen – sind gleichermaßen unentbehrliche Komponenten, und sie folgen einem konzeptuellen Ansatz, der den Raum als notwendiges und konstitutives Element einschliesst und sich so dem Begriff der Umweltkunst annähert.*

## *Une tension entre les contraires*

Née en 2002 sous le nom d'« esthétique de la gravité », la phase actuelle de la recherche de Jaya Schürch adopte des proportions telles qu'elles correspondent à la volonté de fonder une nouvelle civilisation cyclopéenne. Il en résulte des sculptures totémiques aptes à représenter les aspirations d'une humanité qui se relève des suites d'un nouveau déluge universel annoncé. L'archaïsme, évident dans le relief donné à la puissance brute de la matière, cohabite avec une spéculation technico-scientifique raffinée, formant le résultat le plus spectaculaire de la tension entre les contraires, sur laquelle est axée la sculpture récente de Jaya Schürch. Ainsi, le visible – la masse de l'œuvre – et l'invisible – les lois statiques sur lesquelles elle s'appuie – sont des composantes aussi incontournables l'une que l'autre, selon une formulation de type conceptuel qui, comprenant l'espace comme élément nécessaire et constitutif, va jusqu'à effleurer la notion d'art environnemental.

## *Tensiun tranter ils cuntrasts*

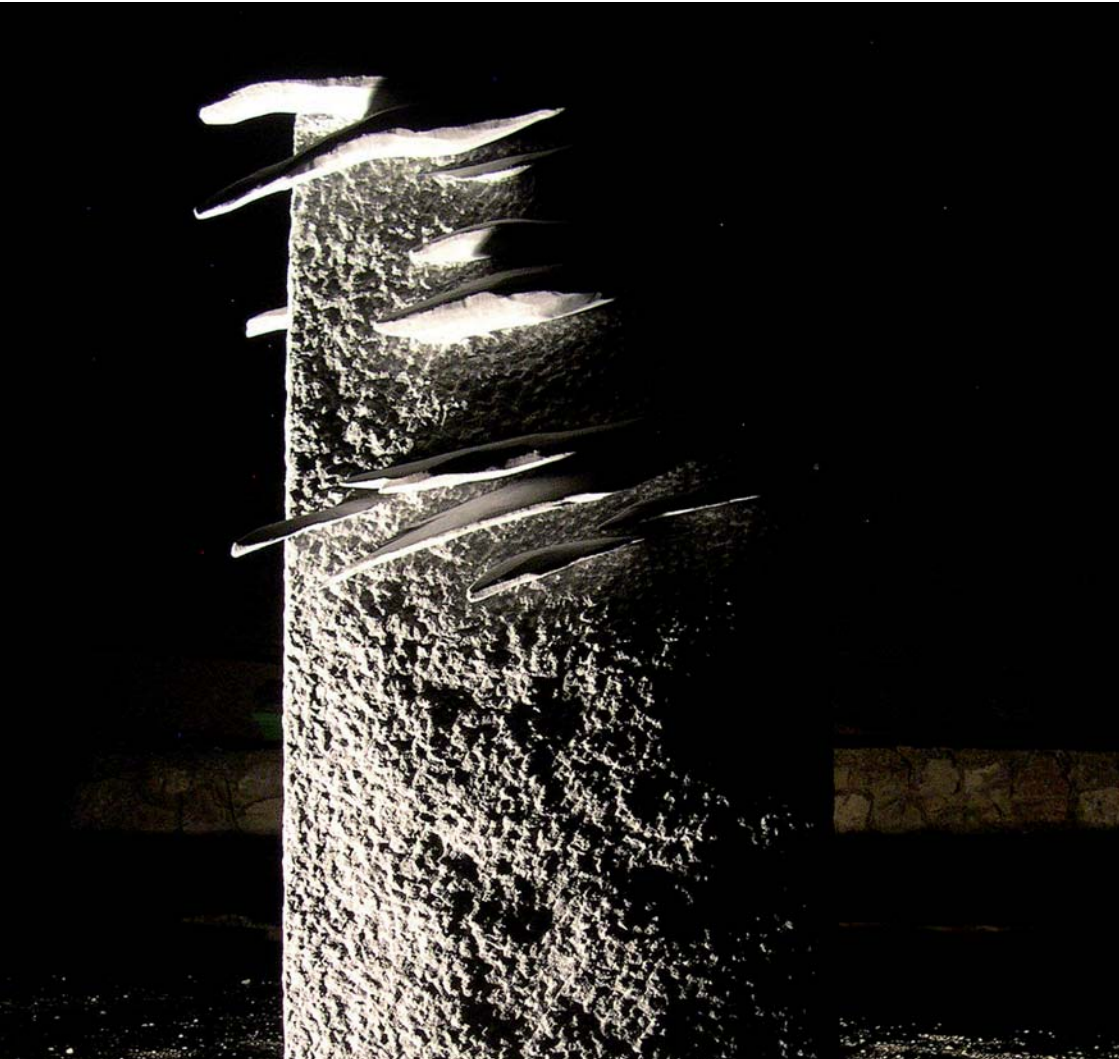
*La fasa actuala da la tschertga artistica da Jaya Schürch, che ha cumenzà il 2002 cun il titel «estetica da la gravitaziun», ha cuntanschì proporziuns che correspundan a la voluntad da fundar ina nova societad da ciclops. Il resultat èn sculpturas totemisticas ch'expriman las aspiraziuns d'ina umanità che stat puspè si suenter in nov diluvi annunzià. L'arcaissem che vegn accentuà cleramain en la forza criva da la materia, va ensemen cun ina speculaziun tecnic-scientifica raffinada. Ed uschia stattan las impressiunantas sculpturas recentas da Jaya Schürch sut l'ensaina da la tensiun tranter ils cuntrasts. Il vesaveil – la massa da l'ovra – ed il nunvesaveil – las leschas staticas che domineschan l'ovra – èn cumponentas indispensablas tenor in concept che integrescha il spazi sco element necessari e constitutiv e che s'avischina uschia a la noziun da l'art ambiental.*



# Nathalie Delhaye



Nasce nel 1966 a La Chaux-de-Fonds, nel Canton Neuchâtel, dove cresce in un ambiente culturalmente stimolante: musica e altre attività artistiche, mineralogia, botanica sono discipline di quotidiana consuetudine in famiglia. Da questo sostrato educativo le derivano la sensibilità e gli strumenti, che, dopo alcuni anni di attività professionale di altro genere, la spingono a dedicarsi totalmente all'arte. L'approccio con la scultura della pietra avviene nel 1996 quando inizia a dare forma a piccoli volumi di alabastro e di steatite. Nel 1999 l'incontro con lo scultore romando André Raboud, nel cui atelier approfondisce le differenti tecniche, la indirizza totalmente alla scultura, che da quel tempo diventa la sua occupazione principale. Vive e lavora nel Canton Vaud.



*Fulgurances II*  
2008  
marbre  
250 x 110 x 50 cm

*Wurde 1966 in La Chaux-de-Fonds im Kanton Neuenburg geboren, wo sie in einem kulturell anregenden Umfeld aufwuchs: in der Familie kam sie täglich mit Musik und anderen künstlerischen Tätigkeiten, sowie mit Mineralogie und Botanik in Berührung. Aus diesem erzieherischen Substrat erwachsen ihr Sensibilität und kreative Werkzeuge, die sie, nach einigen Jahren der Berufstätigkeit auf einem anderen Gebiet, dazu bewegten, sich ausschliesslich der Kunst zu widmen. Der Zugang zur Steinbildhauerei fand sie 1996, als sie begann, kleinen Volumen aus Alabaster und Speckstein Form zu geben. 1999 lernte sie den Westschweizer Bildhauer André Raboud kennen, in dessen Atelier sie die verschiedenen Techniken vertiefte und sich vollkommen auf die Bildhauerei ausrichtete, die seither ihre Hauptbeschäftigung ist. Sie lebt und arbeitet im Kanton Waadt.*

Née en 1966 à La Chaux-de-Fonds, elle grandit dans un milieu culturellement stimulant: dans sa famille, la musique – parmi d’autres activités artistiques – la minéralogie, la botanique font partie de la vie de tous les jours. Ce substrat éducationnel lui a donné la sensibilité et les outils qui, après quelques années dédiées à d’autres activités professionnelles, l’ont poussée à se consacrer entièrement à l’art. Elle commence à sculpter la pierre en 1996, en donnant forme à de petits objets d’albâtre et de stéatite. En 1999 elle rencontre le sculpteur romand André Raboud, dans l’atelier duquel elle approfondit les diverses techniques; c’est à la suite de cet événement qu’elle s’oriente entièrement sur la sculpture, qui devient son activité principale. Elle vit et travaille dans le canton de Vaud.

*Ella nascha l’onn 1966 a La Chaux-de-Fonds en il chantun da Neuchâtel, nua ch’ella crescha si en in ambient cultural plain inspiraziun: musica ed autras activtads artisticas, mineralogia e botanica èn disciplinas fermamain preschentas en il mintgadi da la famiglia. Questa basa educativa dat ad ella la sensibilitad e la preparaziun necessaria per sa deditgar cumplainamain a l’art suenter intgins onns en autras professiuns. Il 1996 cumenza ella cun la sculptura da crappa cun dar furma a pitschens tocs d’alabaster e da scalegl. Il 1999 lavura ella en l’atelier dad André Raboud en la Svizra franzosa per approfondar las differentas tecnicas. Suenter l’inscunter cun Raboud sa concentrescha ella dal tuttafatg sin la sculptura che daventa sia occupaziun principala. Ella viva e lavura en il chantun Vad.*



**Fulgurances II**

2008

marbre, 250 x 110 x 50 cm

**So close to heaven ou la ténèbre transfigurée**

2008

maquette en plâtre sur les corps de lumière

pagina a fianco:

**Fulgurances I**

2008

marbre, 250 x 110 x 50 cm







## Vibranti stati di passaggio

L'approccio di Nathalie Delhay alla scultura è di natura squisitamente lirica. Nella materia solida e compatta della pietra, l'artista svizzero-francese vuole iscrivere l'inscrivibile, vuole trattenere ciò che per definizione fugge: il tempo e la sua incorporea manifestazione nell'incessante mutare della luce. Pertanto, le sue sculture sono un succedersi di stati di passaggio, che nelle tre opere unitarie realizzate per la G'08, solcate da un movimento di acqua, hanno un chiaro senso ascensionale. Sperimentatrice di tecniche di indagine della visione quali la fotografia e le riprese video, Nathalie Delhay persegue un proprio concetto di bellezza che, in sintonia con alcune correnti ben presenti nell'arte contemporanea, si identifica in una sorta di vibrante "minimalismo" fenomenico in comunione panica con l'universo.

*Fulgurances II*  
2008  
marbre  
250 x 110 x 50 cm

## *Vibrierende Übergangsstadien*

*Nathalie Delbayes Zugang zur Skulptur ist zutiefst lyrisch. In der festen und kompakten Materie des Steins will die Künstlerin aus der französischen Schweiz das Unbeschreibliche festschreiben und all das zurückhalten, was von der Definition her flieht: die Zeit und ihre körperlose Manifestation in der unaufhörlichen Veränderung des Lichts. Deshalb findet sich in ihren Skulpturen eine Aufeinanderfolge von Übergangsstadien, die in den drei zusammengeborenden, von einer Wasserbewegung durchzogenen Werken, die sie für die G'08 realisiert hat, klar nach aufwärts streben. Nathalie Delhaye experimentiert gerne mit Techniken, die mit dem Sehen zu tun haben, wie die Fotografie oder Videoaufnahmen. Und sie verfolgt einen eigenen Begriff der Schönheit, der sich, in Übereinstimmung mit einigen gut vertretenen Strömungen der zeitgenössischen Kunst, in naturhafter Verbindung mit dem Universum mit einer Art vibrierendem phänomenalen „Minimalismus“ identifiziert.*

## *De vibrants états de passage*

L'approche de la sculpture de Nathalie Delhaye est de nature typiquement lyrique. Dans la matière solide et compacte de la pierre, l'artiste franco-suisse veut inscrire l'inécrivable, veut retenir ce qui, par définition, fuit: le temps et sa manifestation incorporelle dans le changement incessant de la lumière. Ainsi, ses sculptures sont une succession d'états de passage où, dans les trois oeuvres unitaires réalisées pour la G'08 que sillonne un mouvement d'eau, est clairement visible un mouvement ascensionnel. Expérimentant les techniques d'étude de la vision telles que la photographie et les tournages vidéo, Nathalie Delhaye poursuit sa propre conception de la beauté qui, comme dans certains courants bien présents dans l'art contemporain, s'identifie avec une sorte de vibrant « minimalisme » phénoménique en communion panique avec l'univers.

## *Stadis da transiziun vibrants*

*L'avischinaziun da Nathalie Delhaye a la sculptura è profundamain lirica. L'artista da la Svizra franzosa vul scriver il nundescrivibel en la materia solida e cumpacta dal crap e retegnair tut quai che sfugia da la definiziun: il temp e sia manifestaziun incorporala en la midada permanenta da la glisch. Per quest motiv pon ins observar en sias sculpturas ina successiun da stadis da transiziun che aspiran cleramain vers ensi en las trais ovas percurridas d'in moviment d'aua, realisadas per la G'08. Nathalie Delhaye experimentescha gugent cun tecnicas che han da far cun la vesida, tecnicas sco la fotografia e la registraziun da video. Ed ella persequitescha in'atgna noziun da la bellezza che s'identifitgescha cun ina spezia d'in fenomenal "minimalissem" vibrant en cuminanza natirala cun l'univers, e tut quai en accord cun varsaquantas tendenzas bain represchentadas en l'art contemporan.*



# Sibilla Caflisch



Nasce nel 1979 a Basilea, cresciuta ad Andeer e a Coira, nel Canton Grigioni. Nel 2000 inizia lo studio artistico, con orientamento prioritario alla scultura, presso l'Accademia di Belle Arti di Carrara. Ha frequentato anche corsi integrativi di tecniche del marmo e pietre dure, della fusione in bronzo e dell'incisione. Si è diplomata nel 2005 e in seguito ha ampliato e approfondito il proprio bagaglio artistico-culturale presso la Hochschule für Gestaltung und Kunst di Zurigo. Si è affacciata da poco all'esperienza espositiva. Vive e lavora a Zurigo.



*Embratschada*  
2004  
marmel  
altezza 58 cm

*Wurde 1979 in Basel geboren, und wuchs in Andeer und Chur, im Kanton Graubünden auf. 2000 begann sie an der Kunstakademie in Carrara ein Studium, mit Schwerpunkt auf der Bildhauerei. Sie besuchte zudem Kurse über die Techniken des Marmors und der Pietre dure, über das Schmelzen von Bronze und über Grafik. 2005 schloss sie ihr Studium ab und erweiterte und vertiefte anschliessend ihr künstlerisches und kulturelles Wissen an der Hochschule für Gestaltung und Kunst in Zürich. Vor kurzem hat sie begonnen, ihre Werke auszustellen. Sie lebt und arbeitet in Zürich.*

Née à Bâle en 1979, elle grandit dans les Grisons, à Andeer et à Coire. En 2000 elle entame ses études artistiques – prioritairement orientées sur la sculpture – aux Beaux-Arts de Genève. Elle suit également des cours complémentaires de techniques sur marbre et pierres dures, de fusion en bronze et de gravure. Elle obtient son diplôme en 2005, approfondissant et amplifiant son bagage artistique et culturel à la Hochschule für Gestaltung und Kunst de Zurich. Elle s'est récemment lancée dans l'expérience de l'exposition. Elle vit et travaille à Zurich.

*Ella nascha il 1979 a Basilea e crescha si ad Andeer ed a Cuiria en il chantun Grischun. Il 2000 cumenza ella il studi d'art, cun la sculptura sco rom d'approfondaziun, a l'Accademia di Belle Arti da Carrara. Ultra da quai frequenta ella curs da stgalprar marmel e crappa dira sco era da cular bronz e da gravar. Ella fa il diplom il 2005 e studegia suenter vinavant a la Scol'auta d'art e d'art applitgà a Turitg. Dacurt ha ella exponì per l'emprima giada. Ella viva e lavura a Turitg.*



*Senza titel  
2002  
marmel, autezza 65 cm*

*Senza titel ???  
2003  
cement nair, autezza 70 cm*

*pagina a fianco:  
Senza titel ???  
2000  
gip, autezza 75 cm*





## L'emozione nella figura

Leggiamo nelle figure raccolte in se stesse, opera di Sibilla Caflisch, intensità di sentimento e pietà riconducibili ad una sfera degli affetti di segno prettamente materno. Per questa ragione – nell'ascendenza ideale che, passando per Lehmbruck e Rodin arriva al Michelangelo ultimo e drammatico – il richiamo più pertinente sembra puntare su di un'esperienza come quella di Käthe Kollwitz. La disciplina esercitata nella manipolazione dei materiali tradizionali della scultura, disciplina ribadita nella scelta del soggetto per eccellenza della statuaria, e cioè la figura umana, estende all'intera produzione di questa giovane artista – capace anche di servirsi del registro linguistico dell'installazione – la carica emozionale e sensuale, che consente alla comunicazione artistica di stabilirsi.

*Senza titel*  
1989  
marmel  
altezza 67 cm



## *Die Emotion in der Figur*

*Aus den in sich gekehrten Figuren von Sibilla Caflisch spricht eine Intensität des Gefühls und des Mitleids, die auf eine Sphäre zutiefst mütterlicher Liebe verweisen. Aus diesem Grund scheint - in einer idealen Affinität zu Lehmbruck und Rodin bis hin zum späten und dramatischen Michelangelo - der Bezug zum Werk von Käthe Kollwitz am besten zuzutreffen. Die junge Künstlerin bearbeitet traditionelle Werkstoffe der Bildbauerei und wählt mit der menschlichen Figur das Thema der Bildbauerkunst par excellence. Dadurch erhält ihr gesamtes Schaffen - das auch die Installation einschliesst - eine emotionale und sinnliche Dichte, in der die künstlerische Kommunikation voll und ganz zum Tragen kommt.*

## *L'émotion dans la figure*

Nous lisons dans les figures repliées en elles-mêmes, œuvre de Sibilla Caflisch, une intensité de sentiment et de pitié attribuables à une sphère affective de type purement maternel. Pour cette raison – dans la filiation idéale qui, en passant par Lehmbruck et Rodin arrive à Michel-Ange, ultime et dramatique – le renvoi le plus pertinent semble indiquer une expérience semblable à celle de Käthe Kollwitz. La discipline employée dans la manipulation des matériaux traditionnels de la sculpture, discipline que l'on retrouve dans le choix du sujet par excellence de la statuaire, autrement dit la figure humaine, étend à l'ensemble de la production de cette jeune artiste – qui sait également se servir du registre linguistique de l'installation – la charge émotionnelle et sensuelle, qui permet à la communication artistique de s'établir.

## *L'emoziun da la figura*

*Las figuras introvertidas da Sibilla Caflisch expriman in'intensidad dal sentiment e da la cumpassiuun che renvieschan ad ina sfera d'ina amur profundamain materna. Per quest motiv para – en in'affinitad ideala per Lehmbruck e Rodin e per las ovras tardivas e dramaticas da Michelangelo – la relaziun cun l'ovra da Käthe Kollwitz dad esser la pli giustifigada. L'artista giuvna elavura ils materials tradiziunals da la sculptura e tscherna cun la figura umana il tema da l'art da la sculptura par excellence. Sia ovra entira – che includa en pli l'installaziun – survegn tras quai ina densidad emoziunala e sensitiva che tegna quint cumplainamain da la communicaziun artistica.*

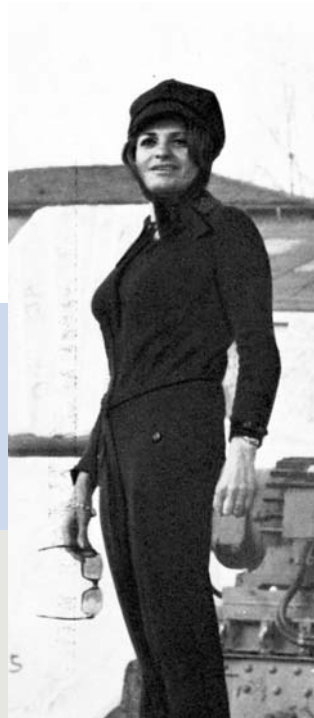




Omaggio a Rosalda Gilardi Bernocco (1922-1999)



# Rosalda Gilardi Bernocco



Nata nel 1922 a Savona da genitori piemontesi, Rosalda Bernocco cresce a Torino. Compie studi d'arte e nel 1955 si iscrive all'Accademia Albertina, dove è allieva di Baglioni e Chissotti. In quello stesso anno sposa a Vira Gambarogno il medico ticinese Luigi Gilardi e si trasferisce a Locarno. Da questo momento in poi è un susseguirsi di mostre prestigiose in spazi pubblici e privati e le sue opere, premiate con numerosi riconoscimenti, vengono apprezzate a livello internazionale. Nel 1966 trasferisce l'atelier a Querceta (Versilia) e frequenta Moore, Lipchitz, Marini, Noguchi; l'anno successivo è a Parigi dove espone al Salon de Mai e conosce César, Gilioli e Martin. Il suo lavoro è seguito da importanti critici, quali Marchiori, Russoli e De Micheli. Nel 1972 partecipa alla Biennale di Venezia e Peggy Guggenheim acquista una scultura per la sua collezione. Nel suo percorso dal figurativo all'astratto si misura con materiali diversi, mentre sempre maggiore importanza acquista la relazione fra l'opera e l'ambiente circostante. Si spinge a Lugano nel 1999.

*Figura seduta*  
1958  
bronzo  
altezza 75 cm

Wurde 1922 in Savona geboren und wuchs in Turin auf. Ihre Eltern stammten aus dem Piemont. Sie studierte Kunst und schrieb sich 1955 an der Accademia Albertina ein, wo sie Schülerin von Baglioni und Chissotti war. Im selben Jahr heiratete sie in Vira Gambarogno den Tessiner Arzt Luigi Gilardi und zog nach Locarno. Von da an folgten zahlreiche bedeutende Ausstellungen in öffentlichen und privaten Räumen. Ihre Werke erhielten viele Auszeichnungen und wurden international anerkannt. 1966 verlegte sie ihr Atelier nach Querceta (Versilia), wo sie mit Moore, Lipchitz, Marini und Noguchi in Kontakt stand; 1967 hielt sie sich in Paris auf, wo sie im Salon de Mai ausstellte und César, Gilioli und Martin kennenlernte. Ihre Arbeit wurde von bedeutenden Kritikern wie Marchiori, Russoli und De Micheli verfolgt. 1972 nahm sie an der Biennale von Venedig teil, wo Peggy Guggenheim eine ihrer Skulpturen für ihre Ausstellung kaufte. In ihrer Entwicklung vom Gegenständlichen zum Abstrakten setzte sich Rosalda Gilardi Bernocco mit verschiedenen Materialien auseinander, während die Beziehung zwischen dem Werk und dessen Umgebung immer grössere Bedeutung erlangte. Die Künstlerin starb 1999 in Lugano.

Née en 1922 à Savone de parents piémontais, Rosalda Bernocco grandit à Turin. Elle étudie l'art puis s'inscrit, en 1955, à l'Accademia Albertina, où elle devient l'élève de Baglioni et Chissotti. Au cours de la même année elle épousa, à Vira Gambarogno, le médecin tessinois Luigi Gilardi et s'installa à Locarno. Depuis lors elle a enchaîné les expositions prestigieuses dans les espaces publics et privés et ses œuvres, maintes fois récompensées, sont appréciées à l'échelon international. En 1966 elle transfère son atelier en Toscane, plus précisément à Querceta près de Versilia, et fréquente Moore, Lipchitz, Marini, Noguchi; l'année suivante la verra à Paris où elle expose au Salon de Mai et fait la connaissance de César, Gilioli et Martin. Ses travaux sont suivis par d'importants critiques, tels que Marchiori, Russoli et De Micheli. En 1972 elle participe à la Biennale de Venise, où Peggy Guggenheim achète une sculpture pour sa collection. Le chemin qu'elle parcourt du figuratif à l'abstrait est scandé par divers matériaux, cependant que le rapport entre l'oeuvre et le contexte devient de plus en plus important. Elle est décédée à Lugano en 1999.

Naschida l'onn 1922 a Savona, da geniturs dal Piemont, crescha Rosalda Bernocco si a Torino. Suentar ch'ella ha finì il studi d'art l'onn 1955, s'inscriva ella a l'Accademia Albertina, nua ch'ella va a scola tar Baglioni e Chissotti. Il medem onn marida ella a Vira Gambarogno il medi tessinai Luigi Gilardi e va a star a Locarno. A partir da quest mument suonda ina exposiziun da prestige suentar l'otra en localitads publicas e privatas e sias ovas, undradas cun numerusas distincziuns, vegnan apprezzadas sin nivel internaziunal. L'onn 1966 transferescha ella ses atelier a Querceta (Versilia) ed ha contacts cun Moore, Lipchitz, Marini, Noguchi; l'onn suentar è ella a Paris, nua ch'ella expona en il Salon de Mai ed emprenda ad enconuscher César, Gilioli e Martin. Sia lavur vegn observada da criticbers impurtants sco Marchiori, Russoli e De Micheli. L'onn 1972 sa particepscha ella a la Biennale da Venezia e Peggy Guggenheim acquista ina sculptura per sia collecziun. Durant ses svilup dal figurativ a l'abstract lavura ella cun diversas materialias. Adina dapli impurtanza en sia lavur survegn la relaziun tranter l'ovra ed il conturn. Ella mora a Lugano l'onn 1999.

## Rosalda Gilardi Bernocco ritorno a Vira Gambarogno



*La lotta*  
1960  
alluminio  
altezza 145 cm

Nell'estate del 1968 Rosalda Gilardi Bernocco partecipava alla prima Mostra d'arte all'aperto del Gambarogno, rassegna che secondo Manfredo Patocchi «aveva saputo rompere gli argini dell'opportunismo anti-culturale, municipale e pompieristico delle istituzioni ufficiali o ufficiose per assumere le responsabilità di un linguaggio ribelle, vivo e concreto e quindi valido anche fuori dai patrizi confini»<sup>1</sup>. Fra una quarantina di artisti confederati (citiamo Luginbühl, Metzler, Benazzi, Travaglini, Max Weiss, Paolucci, Selmoni, Bellini), Rosalda Gilardi Bernocco era l'unica donna, condizione non insolita per la scultrice, che dall'inizio della sua carriera si confrontava con un mondo quasi esclusivamente maschile, nel quale aveva fatto fatica ad inserirsi. Vocazione artistica e identità femminile negli anni sessanta non dovevano essere tanto facili da conciliare, nonostante le esortazioni del critico d'arte Giuseppe Marchiori, che così la consolava: «Intanto Lei lavori con fiducia: lavori molto. E non importa se gli svizzeri sono antifemministi (assomigliano perfettamente agli italiani...) Una donna artista, che abbia del talento, ha maggiori difficoltà di un uomo per imporre la propria personalità. Ma, alla fine, deve riuscirci, in barba alla scarsa cavalleria degli uomini che dirigono le faccende dell'arte»<sup>2</sup>.

Fotografie sbiadite in bianco e nero di molti anni fa restituiscono l'immagine di Rosalda Gilardi Bernocco in fonderia mentre segue la fusione del bronzo, o nelle cave della Versilia, mentre sceglie e poi aggrede con piglio sicuro un blocco di marmo. La sua opera è stata definita «virile, monumentale e primitiva»<sup>3</sup> specie a partire dagli anni sessanta, quando la scultrice imbocca sicura la via dell'astratto, ma tracce di questo linguaggio erano già presenti nelle realizzazioni precedenti, nelle quali il dato figurativo appariva regolato dalla sintesi cubista. Forme severe e una vocazione monumentale manifestatesi anche in *Presenze*, l'opera presentata nel 1968 a Vira Gambarogno che, nell'aspetto solenne e nelle superfici scanalate catturanti la luce, appartiene ad uno dei cicli più significativi del suo percorso<sup>4</sup>.

In quarant'anni di attività vediamo Rosalda Gilardi Bernocco confrontarsi con bronzo, granito, marmo, alluminio, resine polimeriche; lavorare a Torino, Locarno, Baveno, Querceta; passare dal figurativo all'astratto alla minimal art; viaggiare in Francia, Austria, Spagna, America del Sud, sempre alla ricerca di qualcosa, dello "spazio come luogo", di una forma che prima appare nella mente e poi si traduce nella realtà<sup>5</sup>. Un'inquietudine attraversa la sua vita e la sua opera, un'inquietudine forse

placatasi con la decisione di donare tutta la produzione scultorea, pittorica e grafica conservata in Ticino e l'intero archivio alla Città di Locarno, che negli ultimi anni ha provveduto all'inventario e allo studio dell'importante lascito.

**Simona Ostinelli**  
curatrice

**del Fondo Rosalda Gilardi Bernocco**  
**Città di Locarno**

<sup>1</sup> M. Patocchi, *Premio Nazionale di Scultura all'aperto, Gambarogno Lago Maggiore*, catalogo della mostra, Vira Gambarogno 1968.

<sup>2</sup> Lettera di Giuseppe Marchiori a Rosalda Gilardi Bernocco del 15 gennaio 1960 (Fondo Gilardi Bernocco, Locarno)

<sup>3</sup> W. Schönenberger, *Rosalda Gilardi*, in *Floriano Bodini, Rosalda Gilardi Bernocco, Francesco Sommaini*, catalogo della mostra, Lugano 1988, p.24.

<sup>4</sup> La prima versione di *Presenze*, in marmo serpentino, venne realizzata nel 1966 ed esposta alla Biennale di Venezia del 1972, dove fu acquistata da Peggy Guggenheim per la sua collezione. La versione di Vira Gambarogno era realizzata in alluminio.

<sup>5</sup> Si intitola *Lo spazio come luogo* (Editoriale Museum) la monografia sull'opera di Rosalda Gilardi Bernocco a cura di Giuseppe Marchiori pubblicata nel 1977.



25  
**Gilardi-Bernocco Rosalda**  
Nata nel 1922 a Savona  
Vive e lavora a Locarno

25 „Presenze“  
Alluminio  
Alto: 200 cm

*La pagina del catalogo della mostra di Vira del 1968 con l'opera esposta da Rosalda Gilardi Bernocco.*

## Rosalda Gilardi Bernocco vierzig Jahre danach



*Vela*  
1969  
bronzo  
altezza 154 cm

*Im Sommer des Jahres 1968 nahm Rosalda Gilardi Bernocco an der ersten Freiluft-Kunstaussstellung im Gambarogno teil, einer Schau, die es laut Manfredo Patocchi «verstanden hatte, die Grenzen des antikulturellen, lokal kleinkarierten und an Feuerwehübungen erinnernden Opportunismus der offiziellen und offiziösen Institutionen zu sprengen und die Verantwortung einer rebellischen, lebendigen und konkreten Sprache zu übernehmen, die deshalb auch ausserhalb der heimischen Gefilde verstanden wurde»<sup>1</sup>. Unter rund vierzig Schweizer Künstlern (etwa Luginbühl, Metzler, Benazzi, Travaglini, Max Weiss, Paolucci, Selmoni, Bellini) war Rosalda Gilardi Bernocco die einzige Frau. Diese Situation war für die Bildhauerin nicht ungewohnt, denn seit Beginn ihrer Karriere sah sie sich mit einer fast ausschliesslich männlichen Welt konfrontiert, in der sie sich mit Mühe behauptet hatte. Künstlerische Berufung und Frausein waren in den Sechzigerjahren nicht leicht unter einen Hut zu bringen, trotz der Ermutigungen des Kunstkritikers Giuseppe Marchiori, der Rosalda Gilardi Bernocco tröstete: «Arbeiten Sie vertrauensvoll weiter, arbeiten Sie viel. Es spielt keine Rolle, dass die Schweizer frauenfeindlich sind (das haben sie mit den Italienern gemeinsam...) Eine weibliche Künstlerin mit Talent hat grössere Schwie-*



rigkeiten als ein Mann, ihre Persönlichkeit zur Geltung zu bringen. Aber am Ende wird sie es schaffen, trotz der geringen Ritterlichkeit jener Männer, die in der Kunst das Sagen haben<sup>2</sup>. Lange zurückliegende, verblichene Schwarzweiss-Fotografien zeigen uns Rosalda Gilardi Bernocco in der Giesserei, in der sie das Schmelzen der Bronze verfolgt, oder in den Steinbrüchen der Versilia, wo sie einen Marmorblock wählt und dann mit sicherer Hand zu bearbeiten beginnt. Ihr Werk wurde als «männlich, monumental und primitiv»<sup>3</sup> definiert, besonders seit den Sechzigerjahren, als die Bildhauerin entschieden den Weg der Abstraktion einschlug, doch Spuren dieser Entwicklung sind schon in den vorübergehenden Werken zu beobachten, in denen das Gegenständliche einer kubistischen Synthese untergeordnet zu sein scheint. Strenge Formen und die Berufung zur Monumentalität zeigen sich auch in *Presenze*, dem Werk, das 1968 in Vira Gambarogno ausgestellt war. Es gehört in seiner Feierlichkeit und in den kanellierten Oberflächen, die das Licht einfangen, zu einem der bedeutendsten Zyklen ihres Werks.<sup>4</sup> Während vier Jahrzehnten setzte sich Rosalda Gilardi Bernocco mit Bronze, Granit, Marmor, Aluminium und verschiedenen Kunststoffen auseinander; sie arbeitete in Turin, Locarno, Baveno, Querceta; sie ging vom Gegenständlichen zur Abstraktion und zur Mini-

mal Art über; sie unternahm Reisen nach Frankreich, Österreich, Spanien, Südamerika, immer auf der Suche nach *etwas*, nach dem «Raum als Ort», nach einer Form, die sich zuerst im Kopf abzeichnet und dann in die Wirklichkeit überträgt.<sup>5</sup> Eine Unruhe zieht sich durch ihr ganzes Leben und Werk, eine Unruhe, die sich vielleicht legte, als sie beschloss, ihr ganzes im Tessin befindliches bildhauerisches, malerisches und grafisches Werk sowie das gesamte Archiv der Stadt Locarno zu schenken, die in den letzten Jahren dieses bedeutende Vermächtnis inventarisiert und wissenschaftlich erschlossen hat.

**Simona Ostinelli**

**Kuratorin des Fondo Rosalda Gilardi Bernocco  
Città di Locarno**

<sup>1</sup> M. Patocchi, Premio Nazionale di Scultura all'aperto, Gambarogno Lago Maggiore, *Ausstellungskatalog, Vira Gambarogno 1968*.

<sup>2</sup> Brief von Giuseppe Marchiori an Rosalda Gilardi Bernocco vom 15. Januar 1960 (Fonds Gilardi Bernocco, Locarno).

<sup>3</sup> W. Schönenberger, Rosalda Gilardi, in Floriano Bodini, Rosalda Gilardi Bernocco, Francesco Somaini, *Ausstellungskatalog, Lugano 1988*, S. 24.

<sup>4</sup> Die erste Version von *Presenze*, in *Serpentinmarmor*, entstand 1966 und wurde 1972 an der Biennale ausgestellt, wo Peggy Guggenheim sie für ihre Ausstellung kaufte. Die Version von *Vira Gambarogno* wurde in Aluminium realisiert.

<sup>5</sup> Lo spazio come luogo ist der Titel einer von Giuseppe Marchiori verfassten Monografie (Editoriale Museum, 1977) über das Werk von Rosalda Gilardi Bernocco.



*Rosalda Gilardi Bernocco  
ripresa alla collezione Guggenheim di Venezia  
con la sua opera Presenze.*

## Rosalda Gilardi Bernocco quarante ans plus tard



*Torso*  
1959  
bronzo  
altezza 90 cm

Durant l'été 1968, Rosalda Gilardi Bernocco participait à la première Exposition d'art en plein air du Gambarogno, une manifestation qui selon Manfredo Patocchi « avait su abattre les barrières de l'opportunisme anticulturel, chauviniste et pompier des institutions officielles ou officieuses, pour assumer la responsabilité d'un langage rebelle, vivant et concret, donc également valable hors des frontières bourgeoises »<sup>1</sup>. Parmi une quarantaine d'artistes suisses (dont Luginbühl, Metzler, Benazzi, Travagliani, Max Weiss, Paolucci, Selmoni, Bellini), Rosalda Gilardi Bernocco était la seule femme – une condition guère inhabituelle pour la sculptrice, qui depuis le début de sa carrière affrontait un monde presque exclusivement masculin, dans lequel elle ne s'était intégrée qu'à grand-peine. La vocation artistique et l'identité féminine ne devaient pas être si difficiles à concilier durant les années 1960, indépendamment des exhortations du critique d'art Giuseppe Marchiori, qui la consolait par ces mots: « En attendant, travaillez avec confiance: travaillez beaucoup. Et peu importe si les Suisses sont anti-féministes (ils ressemblent parfaitement aux Italiens...). Une femme artiste pourvue de talent rencontre plus de difficultés qu'un homme pour imposer sa personnalité. Mais, à la fin, elle doit y parvenir, au nez et à la barbe du peu

de galanterie dont font preuve les hommes qui dirigent les affaires artistiques»<sup>2</sup>.

De vieilles photographies pâlies en noir et blanc montrent Rosalda Gilardi Bernocco à la fonderie pendant qu'elle suit la fusion du bronze, ou dans les carrières de Versilia, pendant qu'elle choisit puis attaque un bloc de marbre d'un air décidé. Son oeuvre a été défini «viril, monumental et primitif»<sup>3</sup>, surtout à partir des années 1970, lorsque la sculptrice emprunte avec conviction le chemin de l'abstrait; or, des traces de ce langage étaient déjà présentes dans ses réalisations précédentes, dans lesquelles le concept figuratif était régi par la synthèse cubiste. Des formes sévères et une vocation monumentale qui se sont manifestées aussi dans *Presenze*, l'oeuvre présentée en 1968 à Vira Gambarogno qui, avec son aspect so-lennel et ses surfaces cannelées capturant la lumière, appartient à l'un des cycles les plus éloquents de son parcours<sup>4</sup>.

En quarante années d'activité nous voyons Rosalda Gilardi Bernocco s'attaquer au bronze, au granit, au marbre, à l'aluminium, aux résines polymériques; travailler à Turin, à Locarno, à Baveno, à Querceta; passer du figuratif à l'abstrait en faisant un détour par l'art minimaliste; voyager en France, en Autriche, en Espagne, en Amérique du Sud, toujours à la recherche de quelque chose, dans l'espace en tant que

lieu», d'une forme qui d'abord apparaît à l'esprit puis se traduit dans la réalité<sup>5</sup>. Une inquiétude traverse sa vie et son oeuvre, une inquiétude qui s'est peut-être apaisée par la décision de faire don de tout l'oeuvre sculpté, peint et graphique conservé au Tessin et de l'ensemble des archives à la Ville de Locarno, qui en ces dernières années a fait inventorier et étudier cet important legs.

**Simona Ostinelli**

**Directrice**

**du Fondo Rosalda Gilardi Bernocco  
Città di Locarno**

<sup>1</sup> M. Patocchi, *Premio Nazionale di Scultura all'aperto, Gambarogno Lago Maggiore*, catalogue de l'exposition, Vira Gambarogno 1968.

<sup>2</sup> Lettre de Giuseppe Marchiori à Rosalda Gilardi Bernocco du 15 janvier 1960 (Fonds Gilardi Bernocco, Locarno)

<sup>3</sup> W. Schönenberger, *Rosalda Gilardi*, in *Floriano Bodini, Rosalda Gilardi Bernocco, Francesco So-maini*, catalogue de l'exposition, 1988, p.24.

<sup>4</sup> La première version de *Presenze*, fut réalisée en marbre serpentin en 1966; elle fut exposée à la Biennale de Venise en 1972, où Peggy Guggenheim en fit l'acquisition pour sa collection. La version présentée à Vira Gambarogno était réalisée en aluminium.

<sup>5</sup> *Lo spazio come luogo* (Editoriale Museum) est le titre de la monographie de l'oeuvre de Rosalda Gilardi Bernocco, publiée en 1977 sous la direction de Giuseppe Marchiori.

## Rosalda Gilardi Bernocco *quaranta onns suenter*



*Gatto*  
anni '70  
legno  
altezza 78 cm.

*La stad da l'onn 1968 è Rosalda Gilardi Bernocco sa participada a l'emprima exposiziun d'art sut tschiel avert dal Gambarogno. Quella exposiziun ha tenor Manfredo Patocchi «pudì surmuntar ils cunfins da l'opportunitissem local e bornà, che regorda ad exercizis da pumpiers, da las instituziuns uffizialas e mez uffizialas per surpiagliar la responsablada da stgaffir ina lingua rebella, viva e concentrada ch'è alura era vegnida chapida sur ils cunfins ora.»<sup>1</sup>*

*Tranter ina quarantina dad artists svizzers (sco Luginbühl, Metzler, Benazzi, Travagliani, Max Weiss, Paolucci, Selmoni, Bellini ed auters) era Rosalda Gilardi Bernocco l'unica dunna, ina situaziun insumma betg insolita per la sculptura, che aveva gia a partir da l'entschatta da sia carriera da sa far valair en in mund quasi exclusivament masculin. Al cumenzament da sia carriera aveva ella gì fadia da s'integrar en quel mund. Ina dunna cun ina vocaziun artistica aveva en ils onns sessanta gronds problems da pudair viver sia passiuin, malgrà ch'il criticher d'art Giuseppe Marchiori la consolava uschia: «Lavurai vinavant cun fiduzia, lavurai bler. I n'emporta betg sch'ìls Svizzers èn antifeminists (nus sumegliain precis ils Talians...»). Ina artista cun talent ha pli grondas difficultads ch'in um per imponer sia atgna persunalitad. Ma a la fin*

vegn ella a reussir en fatscha a la galantaria modesta dals umens che dirigian las fatschentas da l'art<sup>2</sup>.

Fotografias sblatgidas en alv e nair da temps passads mussan Rosalda Gilardi Bernocco en la cularia vi dal cular bronz u en il tschaler da la Versilia vi dal tscherner in bloc da marmel, e co ch'ella entschaiva ad elavurar quel cun maun segir. Sia lavur è vegnida descritta sco «virila, monumentala e primitiva»<sup>3</sup>, surtut a partir dals onns sessanta, cura che l'artista prenda cun pass decis la via vers l'abstract. Fastizs da questa lingua chatt'ins però gia en ovras pli veglias, en las qualas objects figurativs apparevan en sintesa cun il cubissem. Furmas rigurusas ed ina vocaziun al monumental chatt'ins era en Presenze, l'ovra preschentada l'onn 1968 a Vira Gambarogno. Quell'ovra, cun ses aspect solen ed ina surfatscha cun chavettas che resplendan la glisch, appartegna ad in dals cichs ils pli signifitgants da sia carriera<sup>4</sup>.

Durant ils quaranta onns d'activitad è Rosalda Gilardi Bernocco sa fatschentada cun bronz, granit, marmel, aluminium e cun differentas materias sinteticas. Ella ha lavurà a Torino, Locarno, Baveno e Querceta. Ella è sa sviluppada dal figurativ a l'abstract e suenter a l'art minimal. Ella ha fatg viadis en Frantscha, en l'Austria, en Spagna, en l'America dal Sid, adina a la

tschertga dad insatge, dal «spazi sco lieu», dad ina furma che appara l'emprim en il chau e sa transfurma alura en la realitad<sup>5</sup>. Ella è vegnida accumpagnada en sia vita ed en sia ovra dad in'inquietezza. Questa inquietezza è forsa vegnida calmada cun la decisiun da regalar a la citad da Locarno tut las sculpturas, picturas e graficas conservadas en il Tessin, sco era l'entir archiv. Quella citad ha tgirà en ils ultims onns l'inventari dal relasch impurtant e fatg accessibel el a la scienza.

**Simona Ostinelli**

**Curatura**

**dal Fondo Rosalda Gilardi Bernocco**

**Città di Locarno**

<sup>1</sup> M. Patocchi, Premio Nazionale di Scultura all'aperto, Gambarogno Lago Maggiore, catalog da l'exposiziun, Vira Gambarogno 1968.

<sup>2</sup> Brev da Giuseppe Marchiori a Rosalda Gilardi Bernocco dals 15 da schaner 1960 (Fondo Gilardi Bernocco, Locarno)

<sup>3</sup> W. Schönenberger, Rosalda Gilardi, en Floriano Bodini, Rosalda Gilardi Bernocco, Francesco Somaini, catalog da l'exposiziun, Lugano 1988, p.24.

<sup>4</sup> L'emprima versiun da Presenze, en marmel serpentin, realisada l'onn 1966 ed exposta a la Biennale da Venezia l'onn 1972, nua ch'ella è vegnida cumprada da Peggy Guggenheim per sia collecziun. La versiun da Vira Gambarogno è vegnida fatga en aluminium.

<sup>5</sup> La monografia davart l'ovra da Rosalda Gilardi Bernocco, redigida da Giuseppe Marchiori, porta il titel Lo spazio come luogo (Editorial Museum, 1977).



# Indice

<b>Presentazione</b>	<b>8</b>
<b>Saluto del sindaco</b>	<b>12</b>
<b>Le considerazioni del consigliere di Stato</b>	<b>14</b>
<b>1968-2008: quarant'anni dopo</b>	<b>19</b>
Gli artisti di tutte le edizioni	24
<b>La decima edizione</b>	<b>39</b>
Scolpire è creare di Maria Will	40
<b>Le protagoniste della G'08</b>	<b>49</b>
Petra Weiss	51
Jaja Schürch	57
Nathalie Delhayé	63
Sibilla Caflisch	69
<b>Omaggio a Rosalda Gilardi Bernocco</b>	<b>75</b>
Rosalda Gilardi Bernocco 40 anni dopo, di Simona Ostinelli	76
<b>Impressum</b>	<b>89</b>
<b>Sponsor</b>	<b>91</b>





# Impressum

## G'08, Mostra di scultura all'aperto Vira Gambarogno

dal 28 giugno al 21 settembre 2008

### Organizzazione

Comitato

dell'Associazione GambarognoArte, Vira

- Waldis Ratti, Vira Gambarogno

- Remo Clerici, San Nazzaro

- Fernando Gaja, Breganzona

- Daniele Lotti, Bellinzona

- Nicola Nembrini, Vira Gambarogno

### Coordinamento

Mauro Scopazzini, Vernate

### Commissione artistica

Stefano Donati, Lugano

Edgardo Ratti, Vira Gambarogno

Maria Will, Monte Carasso

### Logistica

Nicola Nussbaum, S. Nazzaro

Gambarogno Turismo, Vira

### Catalogo

#### Testi critici

Maria Will, Monte Carasso

Simona Ostinelli, Vacallo

#### Traduzioni

Pia Todorovic Redaelli, Lugano

Adriana Solari Ponti, Binningen

Lia Rumantscha, Coira

Bea Ratti, Vira Gambarogno

#### Grafica

Studio Roth & Partner, Bellinzona

#### Fotografie

Giovanni Barberis, Vira

Massimo Pacciorini-Job, Giubiasco

Stefania Beretta, Giubiasco

Jacqueline Quattropiani, Morbio Superiore

Daniel Gentile, Zurigo

Nathalie Delhaye, Antagne s/Ollon

Jaya Schürch, Pietrasanta

#### Stampa

Fratelli Roda SA, Taverne



## Sponsor



Con il sostegno di  
Repubblica e Cantone Ticino  
DECS



ERNST GÖHNER STIFTUNG



SES Sopracenerina, Locarno  
Cantone Ticino, DECS, Bellinzona  
Comune di Vira Gambarogno  
Ente Turistico del Gambarogno  
Associazione GambarognoArte  
BCL Banca Commerciale Lugano  
BancaStato, Bellinzona  
Fondazione Göhner, Zugo  
Cantone Grigioni, Coira  
Ticino Turismo, Bellinzona  
Comune di Magadino  
Raiffeisen del Gambarogno

### Si ringraziano anche

I Comuni del Gambarogno  
Reto aMarca, Leggia  
Luraschi Valerio SA, Vira  
tutte le aziende, gli enti e i privati che con  
i loro contributi hanno permesso la buona  
riuscita della G'08,  
la Città di Locarno, Servizi culturali,  
per il prestito delle opere  
dal Fondo Rosalda Gilardi Bernocco

### Sponsor tecnici

SGA Affissioni, Lugano  
Ente Turistico Gambarogno, Vira  
Masco Consult SA, Vernate  
Roth & Partners SA, Bellinzona  
Fratelli Roda SA, Taverne  
Ticino Magazine, Lugano  
Comune Vira Gambarogno  
Ristorante Rodolfo, Vira  
Fratelli Morotti Sagl, Magadino  
Clerici Ugo SA, S. Nazzaro  
Luchessa Trasporti SA, Riazzino  
Regazzi SA, Gordola  
Black Points, Vira  
Jens Börlin, Magadino  
Cantiere Nautico Flüri, Magadino  
Trio Spelecapiöcc, Vira  
Garage A. Pampuri, Vira  
Frutta Banfi SA, Gordola  
Lia Rumantcha, Coira



*...siamo partner nelle esposizioni, stampiamo cataloghi d'arte...*

**Fratelli Roda SA**  
**Industria grafica e cartotecnica**

Casella Postale 262, Zona Industriale 2, CH-6807 Taverner-Lugano  
Tel. 091 935 75 75, Fax 091 935 75 76  
[www.fratelli-roda.ch](http://www.fratelli-roda.ch), [sales@fratelli-roda.ch](mailto:sales@fratelli-roda.ch)





Finito di stampare  
il 26 giugno 2008

Editore  
Associazione GambarognoArte, Vira

[www.gambarognoarte.ch](http://www.gambarognoarte.ch)

INSERIRE ISDN

